ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno IV - Num. 227
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

MARTEDI' MERCOLEDI' 26 - 27 Settembre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-099, 50-990, 63-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (festivi 150), Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/1330): Italia anno L. 4550, semestre L. 2400, trimestre L. 1300. - Estero: anno L. 9500, semestre L. 5000, trimestre L. 2600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

MENTRE TUTTO IL FRONTE NORDISTA STA CROLLANDO

Seul conquistata

L'annuncio della caduta della città dato stamane dal generale Mac Arthur - La guarnigione rossa in fuga disordinata verso il nord, mentre le truppe alleate avanzano rapidamente lungo le rive dell'Han - Da Taegu si afferma che sarebbe avvenuto il congiungimento tra le due branche della tenaglia americana

La sede del Governo della Repubblica coreana (in alto) e una via della capitale conquistata dai «marines»

SEUL, martedì sera.
Seul è stata liberata. La capitale della Corea è da stamane nelle mani delle truppe americane e delle altre forze armate delle Nazioni Unite.

Ne ha dato l'annuncio nelle prime ore un bollettino straordinario del comandante supremo. Ecco il bollettino recante la firma del gen. Mac Arthur:

«Seul, capitale della repubblica coreana è nuovamente in mani amiche. Le forze delle Nazioni Unite hanno con la loro avanzata completato la conquista della città. Alle operazioni hanno partecipato reparti americani e sudisti.

La liberazione è stata condotta in modo da arrecare i minori danni possibili alle installazioni civili della capitale».

Poco dopo il Comando del X Corpo d'Armata ha emesso il seguente comunicato:

«Tre mesi esatti dopo l'inizio dell'attacco di sorpresa dei nord-coreani a sud del 38° parallelo — dice il comunicato — le truppe del X Corpo hanno riconquistato la capitale della Corea meridionale, Seul.

«Nel corso di un breve periodo di 10 giorni, le unità di «marines» e di fanteria americana, rafforzate da truppe sud-coreane, sono sbarcate sulla costa di Inchon e si sono aperte rapidamente la strada fino a questo importante centro di comunicazioni, Tagliando così una via di rifornimento essenziale per il nemico.

«La liberazione di Seul è avvenuta grazie ad una azione combinata delle truppe del X Corpo. L'attacco è incominciato alle 6,30 locali con l'attraversamento del fiume Han a sud di Seul, attraversamento effettuato grazie a mezzi anfibi, da elementi della VII Divisione americana coordinatamente ad un attacco sferrato dalla I Divisione di «marines». Gli attacchi sono stati diretti verso ovest e nord a partire da posizioni lungo i sobborghi della città, a nord del fiume.

«Una forte resistenza nemica, costituita soprattutto da un intenso fuoco di armi leggere provenienti da posizioni apprestate nelle case ha rallentato l'avanzata delle unità dei fucilieri di marina. Tuttavia, durante la giornata di ieri sono stati realizzati continui progressi ed è stato consolidato il possesso delle alture a nord ed a ovest della città.

«La VII Divisione ha attraversato in forze il fiume Han incontrando una resistenza moderata e si è spinta avanti impadronendosi di una altura di 285 metri, della «Montagna del sud», che domina tutta la città e le vie di uscita orientali di Seul. Alle 14 del 25 settembre le difese militari di Seul sono state forzate e le truppe sud-coreane del reggimento «Capitol» hanno incominciato a rastrellare la città eliminando importanti gruppi di difensori ormai sconfitti. I rapporti giunti alla fine del periodo di tempo cui si riferisce il presente comunicato indicano che il nemico fugge dirigendosi verso nord-est. Il coordinamento dell'azione dell'aviazione, dei mezzi corazzati, dell'artiglieria e della fanteria ha reso possibile la conquista di Seul con perdite minime».

Seul è stata occupata al termine di una marcia irresistibile, avvolta in cortina di ferro e di fuoco, condotta dal XVII Reggimento sud-coreano, da elementi della VII Divisione di fanteria e della I Brigata di fucilieri.

La resistenza dei nordisti è stata accanita e implacabile fino al limite delle forze, tuttavia, poco prima della notte, quando già il settanta per cento della metropoli era in mano degli americani, la guarnigione è fuggita disordinatamente, attraverso l'ultimo varco che rimaneva loro aperto, verso oriente. Ancora poche ore e l'accerchiamento della città sarebbe stato completo.

Un espressivo atteggiamento del generale Mac Arthur.

Non uno dei suoi difensori avrebbe potuto sfuggire alla morte o alla cattura.

Seul era stata conquistata dai nordisti il 28 giugno, a otto giorni dall'inizio delle operazioni oltre il 38° parallelo.

Con la sua riconquista, che è costata agli alleati gravi sacrifici e un imponente sforzo militare, sembra chiudersi una dolorosa pagina di storia, la storia di una inutile guerra che probabilmente oggi i nordisti rimpiangono amaramente di avere scatenato.

E' imminente nel mentre l'arrivo del Governo di Sigman Ree, che assumerà subito l'amministrazione del territorio.

La guerra, è vero, non è ancora finita, ma questo ritorno a Seul coincide con sicuri indizi che confermano come stia crollando l'intero fronte nordista.

Secondo notizie dell'ultima ora provenienti da Taegu, non ancora confermate, il congiungimento dei due fronti in Corea sarebbe già avvenuto, e le branche della grande tenaglia delle Armate di Mac Arthur si sarebbero chiuse sulle forze nordiste.

La colonna delle Nazioni Unite nel loro movimento da nord verso sud e dal sud verso nord avrebbero lanciato in avanti i mezzi motorizzati.

Ipotesi sulla emissione dei nuovi Buoni del Tesoro

Il lancio del prestito avverrebbe nei primi mesi del 1951

Roma, martedì sera.
Non si sa ancora quando saranno emesse le nuove serie di Buoni del tesoro novennali a premio all'interesse annuo del 5 per cento. Tuttavia stamane qualche giornale presume che, sia per dar tempo al Parlamento di approvare il disegno di legge elaborato sabato dal Consiglio dei ministri, sia per approntare l'organizzazione necessaria, il lancio del prestito avverrà nei primi mesi del prossimo anno, probabilmente verso la primavera, stagione ritenuta particolarmente adatta per la riuscita di operazioni finanziarie.

Nessuna precisazione oggi è possibile fare, neppure per il prezzo dei Buoni, giacchè questo è di regola fissato alla vigilia di ogni emissione in relazione all'andamento del mercato finanziario.

Come si ricorderà, il prestito della scorsa primavera è stato offerto a lire 97,50 per ogni cento lire di capitale nominale, ma è da tener presente che esso, anche se, in definitiva ha assorbito parecchio denaro fresco, aveva essenzialmente lo scopo di consolidare il debito statale, agevolando la conversione dei Buoni del tesoro ordinari e di quelli novennali delle precedenti emissioni.

Il quotidiano economico della capitale scrive che negli ambienti finanziari e si è pressochè unanimi nel giudicare che, posto di fronte alla realtà della situazione internazionale e considerati i riflessi che possono derivarne alla vita del Paese, il Governo ha dato prova di preveggenza e di prudenza adottando tempestivamente le misure che l'opinione pubblica reclamava».

Di diverso avviso sono gli ambienti dell'opposizione, nei quali si afferma che il provvedimento avrà l'inevitabile effetto di aumentare il già fin troppo gravoso debito interno.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, martedì sera.
La seduta di stamane si è svolta in un'atmosfera d'incertezza, pur palesando un'ottima resistenza di fondo e conseguendo sensibili plusvalenze sui grossi tessili, sui saccariferi e su taluni valori speciali come Burgo e Cementi, queste ultime in buona vista su voci di favorevole dividendo.

I titoli a più largo mercato invece, come Viscosa, Catini, Fiat, Edison e Pirelli, rimangono facilmente sulle posizioni, equilibrati come sono fra realizzi di alleggerimento e non difficile assorbimento delle offerte. In definitiva la scarsità degli affari è stata la nota dominante della giornata.

Calmi i finanziari, specie la Centrale. In vivace ripresa i tessili, salvo le Cucirini. Stazionari i valori artificiali. Sostenuti i mercuriferi. Resistenti gli elettrici. In progresso i telefonici. Eridania e d'affilati realizzano vistosi progressi. Prevalente richiesta su Burgo e Cementi.

Ancora piuttosto realizzati i valori di Stato.

Mercato irregolare dei cambi. Forte richiesta sull'argento.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,82; Zurigo 143,30.

Ecco i prezzi: Generali 5840; Fibre 2570; Viscosa 2880; Finsider 498; Montecatini 978; Ansaldo 203; Centrale 7050; Fiat 471,50; Nebiolo 86; Edison 1946; Sip 1017; Terni 214,50; Unes 468; Romana Zuccheri 565; Anic 187,50; Saffa 713; Italgas 23,37; Rumianca 44,75; Burgo 3410; Italcementi 4328; Pirelli 942; Pirelli & C. 940.

Prezzi informativi: Sterlina oro 5080-5125; marengo 6250-6300; sterlina unitaria 1650-1680; dollaro carta 671-673; franco svizzero 154,50-155; franco francese 174,50-175,50; oro fino 863-867; argento 16,50-17.

A TORINO

	25	26		25	26
Ren.5%	70 —	70 —	Unes	465 —	465 —
Red.3½%	71 —	71 —	Sisi	2750	2815
» t. e.	71 70	71 10	Sace	2015	2030
Red.3½%	73 15	73 —	Marelli	506 —	504 —
» t. e.	73 [illegible]	73 10	Fiat	470 50	473 —
Red.5%	99 80	100 —	Savigl.	440 —	445 —
» t. e.	[illegible]	100 —	Nebiolo	85 —	86 —
Red.3½%	94 —	94 10	Incet	126 —	125 —
» t. e.	96 10	96 20	Monc.	1100	1100
Ric.3½%	71 85	71 85	Finsid.	493 —	490 —
» ex-gr	70 75	70 75	Ilva	197 50	200 —
» t. e.	71 90	71 90	Ansaldo	205 —	205 —
» ex-gr	70 65	70 65	Viscosa	2850	2880
Ric.5%	94 25	94 —	Fibre F.	2570	2575
» t. e.	[illegible]	94 10	Cir	1487	1490
BT 50-4%	—	—	Schiap.	561 50	561 —
» 51-4	100 05	100 05	Anic	186 —	187 50
» 51-4%	98 80	98 80	Rumian.	45 50	45 25
BTN 59	90 30	90 30	M.poni	1160	1155
Fer.3%	68 —	68 1/4	Micalini	676 —	678 —
Int.4%	99 —	99 —	Zucch.	575 —	530 —
[illegible]	87 75	87 75	Unica	108 —	110 —
Int.4½%	54 —	134 —	Cart.It.	1450	1405
Ter.4%	87 50	88 —	Burgo	3340	3405
» 5%.35	85 —	85 —	Ferrit.	3150	3150
» 5%.7	82 50	87 50	Tern F	950 —	950 —
S.Paolo	91 —	91 —	N.A.I.	7050	7050
» 6%	91 50	91 50	[illegible]	79 —	79 —
» 3,5%	82 25	82 25	Valdar.	3950	3950
Nob.5%	57 —	99 —	Mar. E.	850 —	850 —
» 7% 46	71 —	71 —	[illegible]	915 —	912 50
» 7% 45	71 —	71 50	[illegible]	18 —	18 —
[illegible]	97 —	97 —	Fornar	340 —	340 —
» 6%	90 50	90 50	[illegible]	245 —	245 —
Pir.5%	88 —	88 —	West.	395 —	395 —
» 6%	91 —	91 50	Param.	402 —	402 —
[illegible]	101 —	101 —	Gilard.	307 —	307 —
Magn.7	91 —	91 —	Pirelli	940 —	942 —
Ed.7%	97 25	97 25	[illegible]	75 —	75 —
Ita.7%	91 —	92 —	Saffa	715 —	713 —
Cem.7%	94 65	95 25	Lig.pal	670 —	670 —
Ser.7%	91 —	90 50	[illegible]	7800	7800
West.7	98 —	99 —	Burgo p.	11.000	11.000
[illegible]	90 —	91 —	Cotom.	1880	1850
A.Gen.	5650	5685	[illegible]	562 —	555 —
» Tor.	4300	4700	[illegible]	2200	2200
[illegible]	2280	2285	[illegible]	920 —	915 —
Mont.	2230	2240	Ass.F.	2570	[illegible]
Fer.M.	110 —	109 —	Fiorio	20 —	20 —
Italgas	23 50	23 30	[illegible]	4235	4235
Sip	1014	1020	[illegible]	7500	7500
Terni	212 —	215 —	[illegible]	5600	5600
P.O.E.	377 50	374 —			

Riunione modesta, con scambi assai scarsi. Il fondo del mercato appare resistente, rivelando a metà borsa qualche battuta di limitata ripresa. Notata una ricerca vivace di Burgo e di Sisi, che concludono agevolmente sui massimi. Negli altri settori ancora qualche offerta grava sul mercato, mentre l'assorbimento è svogliato e scarsamente incisivo.

Al listino qualche progresso di modesta importanza si riflette sulla maggior parte dei settori.

Titoli di Stato ben tenuti.

Dopoborsa azionario a ridosso delle chiusure, su fondo resistente.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84, Svizzera 143,20.

PER UN DERAGLIAMENTO

Treni bloccati sulla linea di Aosta

Aosta, martedì sera.
Stamane, mentre stava facendo manovra alla stazione di Chambave, un treno merci diretto ad Aosta deragliava ostruendo il traffico ferroviario. Tutti i treni della linea hanno subìto sensibili ritardi, dovendo effettuare il trasbordo dei viaggiatori. Si ritiene però che in giornata il traffico possa venire normalizzato.

Il Consiglio dei ministri riunito per decidere

Oggi il comunicato del Governo sul problema della «difesa civile»

Sarebbe aggiornata la legislazione vigente da applicare in periodi eccezionali - La vertenza dei ferrovieri e quella per le rivalutazioni e i licenziamenti - Convocati stamane gli esecutivi delle organizzazioni sindacali

Roma, martedì sera.
Stamane alle 10, il Consiglio dei ministri, riunitosi al Viminale ha iniziato la discussione delle «disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di calamità o di guerra», secondo il progetto uscito dallo studio dell'apposita commissione interministeriale di cui facevano parte anche Piccioni, Pacciardi e D'Aragona.

Sabato mattina al termine della seduta del Consiglio, il ministro Scelba aveva distribuito ai colleghi un dettagliato esposto in merito. Il progetto, non perfettamente conosciuto se non nelle sue linee di massima, aveva suscitato nel Paese accese discussioni, e l'opposizione aveva apertamente accusato il Governo di voler creare una «milizia di parte». I ministri della coalizione governativa hanno in questi due giorni esaminato ampiamente lo schema di legge e si prevede per oggi una lunga ed animata discussione.

Nessuna indiscrezione è sfuggita agli interessati circa i precisi particolari sul modo di costituzione delle formazioni di difesa civile. Comunque da persone assai vicine al Governo si afferma che non si tratta altro che di aggiornare la legislazione vigente da applicare in periodi eccezionali. Non solo in caso di guerra o di tumulti interni, infatti, l'organizzazione entrerà in funzione, ma anche nel caso di calamità provocate dalla natura.

Ad attuare la protezione civile, secondo le più accreditate indiscrezioni, in caso di emergenza contribuirebbero vari servizi statali che dovrebbero far capo ad una nuova direzione generale del Ministero degli Interni.

Il personale di questi servizi sarebbe reclutato fra i dipendenti statali di ruolo e non di ruolo, compresi anche gli impiegati a termine.

E' da notare che se il progetto sarà varato, il meccanismo da esso generato potrebbe mettersi in moto immediatamente poichè il personale necessario è già inquadrato e pertanto se ne raccolgono già tutti i requisiti.

Il progetto prevederebbe anche particolari prestazioni personali e di beni.

Negli ambienti dell'opposizione si registra al riguardo una fase di attesa per il comunicato ufficiale che sarà diramato nel pomeriggio al termine della riunione al Viminale.

Da ieri le discussioni fra Sindacati e Confindustria per la rivalutazione salariale e il problema dei licenziamenti individuali sono entrate in una fase assai delicata.

Il progetto dell'arbitro governativo non deve tuttavia avere incontrato il favore della C.G.I.L., la quale annuncia, infatti, di avere convocato d'urgenza per questa mattina l'esecutivo confederale «per esaminare l'andamento delle trattative, con particolare riguardo alla gravissima questione dei licenziamenti individuali».

Anche le altre Confederazioni, C.I.S.L. e U.I.L., hanno convocato in mattinata i propri esecutivi.

Qualcuno prevede delle discussioni drammatiche che potrebbero portare a qualche sorpresa.

Per il problema dei ferrovieri, nuovamente all'ordine del giorno, il ministro dei Trasporti on. D'Aragona tenta oggi di avviare la vertenza a soluzione.

E' indispensabile, si rileva, per il regolare andamento della vita nazionale, che gli scioperi parziali attuati nel corso della giornata sulle ferrovie dei compartimenti di Roma e di Genova, secondo le disposizioni rese note ieri, non abbiano a ripetersi.

Nel Compartimento di Roma lo sciopero è stato solo parzialmente attuato, di modo che il servizio non ha subito gravi intralci. Solo in minima parte i treni sono partiti ed arrivati con quindici minuti di ritardo: il personale e i tecnici sono nella maggioranza al loro lavoro e non hanno aderito allo sciopero.

Joan Smith, studentessa inglese, rientra a Londra dopo avere partecipato al congresso degli studenti a Praga

Paurosa avventura di cinque alpinisti

Precipitati in un crepaccio del Rocciamelone si salvano per la perizia e il coraggio di uno di essi

Susa, martedì sera.
Apprendiamo soltanto ora i particolari di una paurosa avventura toccata nei giorni scorsi ad alcuni giovani alpinisti, avventura che non ha avuto tragiche conseguenze soltanto per la perizia ed il coraggio di uno di essi. Cinque studenti, scesi, nelle prime ore del pomeriggio, alla stazione di Susa, raggiungevano Mompantero, da dove iniziarono la salita verso il Rocciamelone. Verso sera i giovani si fermarono in una baita.

La mattina dopo ripartirono e dopo alcune ore di marcia raggiunsero la cima del monte. Qui si fermarono un po' e si rifocillarono, dopo di che intrapresero la seconda parte della loro escursione. Si trattava di attraversare il ghiacciaio del Rocciamelone e scendere nella vallata di Viù, a Malciaussia. Equipaggiati di tutto quanto occorre per la traversata di un ghiacciaio, i cinque si incamminarono in cordata. Tutto procedeva regolarmente, quando, nell'atto di superare un crepaccio, ad uno di essi mancò la presa di un rampone; egli precipitò nel crepaccio e trascinò nella caduta i compagni.

Quando si riebbero dal primo smarrimento, notarono con sollievo di essere tutti quanti illesi; lo spesso strato di neve che copriva il fondo del crepaccio li aveva salvati. La situazione, però, era seria: come sarebbero usciti dalla spaccatura ghiacciata? Discussero per alcuni minuti e finalmente il 19enne Ettore Oberto si decise. Prese con sè la corda e servendosi della piccozza cominciò a scavare i primi gradini nel ghiaccio; poi, approfittando del fatto che in un punto il crepaccio era abbastanza stretto, appoggiandosi all'una e all'altra parete, iniziò una salita lenta.

Per più di un'ora il coraggioso giovane lottò contro la fatica e soprattutto contro il freddo che gli paralizzava i movimenti. Finalmente, quando già le forze stavano per tradirlo, raggiunse l'orlo del crepaccio. Fissata saldamente la piccozza, assicurò alla stessa un capo della corda, lanciandola poi ai compagni che, dal fondo, tremando per il freddo e per l'apprensione, avevano seguito i suoi movimenti. Uno dopo l'altro i quattro salirono così lungo la corda, mettendosi al sicuro.

ULTIMISSIME

Tra Mosca e S. U. approcci per un accordo?

Washington, martedì sera.
A Mosca nei circoli occidentali si ritiene che l'Unione Sovietica non intende rompere i ponti con l'Occidente. Il corrispondente dell'«Associated Press» scrive infatti che la stampa sovietica continua ad affermare che la Russia persegue una politica di pace.

Da parte americana non si intende sottovalutare la possibilità che il realismo sovietico conduca a una distensione. Gli Stati Uniti cercheranno perciò dal loro canto di favorire qualsiasi alleggerimento della situazione internazionale. Il momento è propizio dato che a Nuova York si trovano Viscinski e Malik.

90 operai bloccati in una miniera in fiamme

Recuperati tre cadaveri

Worksop, martedì sera.
Tre minatori sono rimasti uccisi a causa di un incendio scoppiato questa mattina nel bacino carbonifero di Creswell ad undici chilometri a mezzo da Worksop, lungo il confine con la contea di Derby. Numerosi operai ustionati e feriti sono stati trasportati all'ospedale di Worksop. Sembra che le fiamme abbiano raggiunto il meccanismo degli ascensori.

Un funzionario ha dichiarato che 90 uomini si trovano attualmente nella miniera e che le speranze di trarli in salvo sono minime. L'incendio sta divampando furiosamente, ed è scoppiato proprio quando la squadra notturna era al lavoro nelle gallerie.

Fatti del giorno

Posizioni contrastanti

ROMA, martedì sera.
Si è parlato anche troppo in questi giorni di «difesa civile», di «protezione della popolazione indifesa», di «milizie di parte» e via dicendo. Il dibattito in questione è venuto al pettine del Viminale, dove se ne discute in Consiglio dei ministri. Sul modo come una civile difesa deve essere attuata non sono d'accordo democristiani e Partiti minori. Dicono Scelba e Pacciardi: «Addestriamo un reparto nutrito di civili per ogni evenienza; al momento opportuno lo manovreremo nel modo migliore in ogni circostanza».

Pacciardi e D'Aragona non sono di quest'avviso: «Un nucleo di civili non può sostenere l'urto di forze organizzate e decise a tutto; occorrono altri sistemi. Bisogna potenziare la difesa passiva che altrimenti può pregiudicare anche la salvaguardia della difesa interna e cioè delle istituzioni dello Stato».

E' probabile che dalle due posizioni, per certi aspetti contrastanti, uscirà un qualcosa che non sarà nè una «milizia di parte», come vuole l'opposizione, e neppure un sistema organizzato con tutti i diritti e le garanzie di un sistema che sia fra il civile e il militare e non è nè l'una nè l'altra.

Per la difesa passiva e protezione esterna e interna che dir si voglia, occorrono organismi snelli, agili, senza troppi incastri burocratici in modo che possano funzionare senza troppe costrizioni e senza troppi controlli.

Insomma se molti hanno paura delle «milizie di parte», molti si spaventerebbero ugualmente se i pompieri, pensiamo, venissero inquadrati militarmente.

Treni fermi

Mentre Marazza riprende le discussioni per la rivalutazione, i treni rimangono oggi fermi per quindici minuti. I ferrovieri non sono d'accordo con il ministro dei Trasporti su determinate questioni, nettamente importanti e ricorrono all'arma dello sciopero. Sacrosanta arma, intendiamoci, su cui nessuno intende discutere. Il problema è un altro, e il fatto che esso viene troppo spesso riproposto farà certamente affrettare la discussione di quelle leggi antisciopero di cui si parla ormai da molto tempo. In sostanza da più parti ci si chiede: i servizi pubblici indispensabili, il gas, la luce, gli ospedali, le ferrovie eccetera, debbono seguire la stessa sorte degli altri complessi di lavoro e non piuttosto tali servizi debbono essere garantiti in ogni caso, anche quando datori di lavoro e lavoratori non sono d'accordo? Certo non si possono misurare con le stesse metre le controversie, poniamo, dei ferrovieri e degli edili, ma bisognerebbe trovare il modo di non creare squilibri e tutelare il lavoro degli uni e degli altri. Come pare sia proposito del ministro Marazza.

PELLEGRINI

CRONACA CITTADINA

Le irregolarità edilizie al Consiglio Comunale

L'impressione per l'esito dell'inchiesta

Stasera l'on. Casalini risponderà ai punti salienti della relazione che lo accusa di leggerezza aggravata da mancata sensibilità etica e amministrativa

La conoscenza, attraverso gli ampi riassunti pubblicati dai quotidiani del mattino, della relazione letta ieri in Consiglio Comunale dall'avv. Colla presidente della Commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie ha destato viva impressione in tutti gli ambienti cittadini.

Com'è noto si tratta di una relazione parziale che esaurisce solo in parte il compito che è stato assegnato alla commissione. L'indagine sulle irregolarità e sulle manchevolezze che affiorano nel settore edile cittadino — è stato confermato stamane dal sindaco dott. Coggiola — sarà proseguita con la stessa serenità da parte della commissione. A questo proposito — negli ambienti comunali — si lascia anzi credere che il primo giudizio reso noto dalla commissione non costituisca la parte più importante del materiale che dovrà essere preso in esame.

La relazione tratta unicamente delle questioni di carattere personale riguardanti l'on. Casalini nella sua qualità di assessore dell'edilizia e di vice-sindaco e cioè la vertenza Casalini-Vaglio e Casalini-Città Giardino. Su questi due fatti la relazione stabilisce che l'on. Casalini «ha agito con leggerezza aggravata dalla mancanza di quella sensibilità e di etica amministrativa che non solo è doverosa, ma è tassativamente necessaria nella gestione della cosa pubblica».

Il documento sarà preso in esame questa sera dal Consiglio comunale che ieri ha concesso — su richiesta dell'on. Casalini — una breve proroga di 24 ore nella discussione. La attesa per il dibattito è vivissima in tutti gli ambienti. L'on. Casalini ha infatti chiesto la breve dilazione «per preparare la sua difesa». Egli afferma infatti — citiamo parole testuali — «che la commissione ha utilizzato dati imperfetti senza tener completamente conto delle sue deposizioni durante lo svolgimento delle indagini».

Anche altri consiglieri, secondo quanto risulta, chiederanno la parola sulla relazione della commissione d'inchiesta. Tra i primi ci sarebbe anche l'avv. Chiarioni che farà alcune dichiarazioni a nome del gruppo consiliare qualunquista. In seguito il consiglio dovrà pronunciarsi sulla proposta tecnica studiata dalla commissione, in base ai suggerimenti formulati dall'avv. Gravero, per snellire il meccanismo burocratico per l'approvazione dei permessi di nuove costruzioni.

L'argomento è molto importante e l'approvazione delle modifiche riveste carattere di urgenza perché presso gli uffici comunali sono fermi circa cento progetti di nuove costruzioni e ciò prolunga [illegible] degli organi amministrativi — come ha avvertito ieri sera in Consiglio comunale l'ing. Canova — potrebbe avere profonde ripercussioni sull'attività edile cittadina.

Un mare di luce

Via Garibaldi offrirà uno spettacolo suggestivo: il tratto da piazza Castello a corso Palestro sarà illuminato a giorno da cento lampioni della potenza di mille candele l'uno. Si tratta di un'iniziativa dei negozianti della via i quali hanno sottoscritto un milione e 200 mila lire. (foto Moisio)

Variazioni d'orario sulla Roma-Torino-Parigi

Con il 1 ottobre andrà in vigore il nuovo orario invernale delle ferrovie. Fra i ritocchi figura l'orario della Roma-Torino-Parigi con partenza dalla capitale italiana alle 11,10, arrivo a Torino 2?; a Parigi 10,16; a Calais 13,4. Nel discendente: partenza Calais 14,47; da Parigi 19,35, arrivo a Torino ore 2; arrivo a Roma 16,50.

I coccodrilli volano

Cinque caimani catturati sul Rio delle Amazzoni sono giunti a Torino, destinati allo Zoo Viaggiante Manaucci che in questi giorni espone le sue belve in via Po. Niente di strano che dei coccodrilli catturati finiscano in uno Zoo; l'originalità di questi cinque viaggiatori consiste nel fatto che per fare il viaggio da Rio de Janeiro all'Italia han scelto l'aereo. (foto Moisio)

Aveva azzeccato un "dodici"

Truffatore vince un milione al «Toto»

Il tribunale gli sequestra la somma e lo costringe a risarcire i danni al suo creditore

Il Tribunale civile ha ordinato il sequestro giudiziario su una vincita di circa un milione al giuoco del Totocalcio. La fortuna aveva favorito il commerciante Marcello Pasquero, abitante in corso Sommeiller 33. Questi, condannato recentemente per truffa, aveva pensato, quale ultima risorsa, di tentare la sorte con le schedine dei pronostici sportivi.

Nell'ottobre del '48 egli aveva acquistato da G. B. Berruto un quantitativo di patate per un complessivo importo di 320 mila lire. Dopo qualche tergiversazione, quando venne il tempo, dichiarò di non poter pagare la somma pattuita in contanti e rilasciò quindi al venditore un assegno che risultò poi senza alcun valore («a vuoto»). Successivamente, concluso il procedimento penale, il Berruto venne a conoscenza della vincita conseguita dal suo debitore. Gli scrisse subito una lettera raccomandata nella quale lo pregava di corrispondergli le 320 mila lire, come d'altronde era stato espressamente obbligato con la sentenza del pretore.

Il Pasquero non rispose e la vertenza venne quindi affidata all'esame della magistratura. Il giudice istruttore dott. Gennaro, della IV Sezione civile del Tribunale, ha accertato che il debitore aveva effettivamente vinto 900 mila lire con la schedina S. G. 64464 giocata alla ricevitoria n. 25. Esaurita l'inchiesta relativa alla causa di conferma del sequestro concesso fino alla concorrenza di 380 mila lire, il Tribunale pronuncerà tra breve la decisione definitiva su questa singolare controversia.

Funzione alla Consolata con diciotto Vescovi

I vescovi dell'episcopato subalpino sono convenuti stamane nella nostra città per l'annuale conferenza. Partecipano, assieme al cardinale Fossati, l'arcivescovo di Vercelli, mons. Imberti, ed i vescovi monsignori Dell'Omo, di Acqui; Stoppa, di Alba; Bianchet, di Aosta; U. Rossi, di Asti; Gagnor, di Alessandria; C. Rossi, di Biella; Angrisani, di Casale; Rosso, di Cuneo; Borra, di Fossano; Rostagno, d'Ivrea; Briacca, di Mondovì; Gesola, di Novara; Binaschi, di Pinerolo; Lanzo, di Saluzzo; Ugliengo, di Susa; Picconi, di Vigevano. Nel santuario della Consolata si è svolta una funzione propiziatoria; è seguito quindi un «Ritiro spirituale». La conferenza si aprirà domattina, per concludersi nel pomeriggio.

Fermati a Milano i truffatori di Ivrea

Ricercato da Ivrea. In merito all'audace colpo compiuto ai danni del Banco di Cambio De Angelis della nostra città si apprende che è giunta da Milano una segnalazione alla nostra polizia relativa al fermo di due individui che sarebbero gli autori della truffa. Uno dei due truffatori sarebbe stato identificato per Ferdinando Albertazzi, di Roma, di 30 anni.

Sulla strada dei campi un ragazzo è sparito

I dubbi dei carabinieri di None che lo ricercano da un mese — Non affiora alcun elemento che possa giustificare una fuga

Da più di un mese un giovane è scomparso da casa. Ogni sforzo, ogni ricerca per rintracciarlo sono riusciti vani. Il suo caso assume aspetti particolarmente preoccupanti, tali da far ritenere che ci si trovi di fronte ad un fatto forse assai diverso dalle solite fughe da casa.

Lo scomparso è Silvio Bongiovanni, di Francesco, nato a Volvera il tre dicembre 1930, residente ad Airasca in via Case sparse. Appartiene ad una famiglia di contadini, un po' chiusi, un po' diffidenti, ma positivi in ogni loro atto e lavoratori accaniti e risparmiatori. Silvio Bongiovanni lavorava dal mattino alla sera con i fratelli, con il padre; pochi i suoi divertimenti, poche le compagnie e tutte fra i giovani della zona, ragazzi e ragazze con i quali si trovava alla domenica all'osteria od al ballo. Tutto qui; un ambiente quindi in cui la vita scorreva perfettamente tranquilla, senza entusiasmi e senza imprevisti.

Invece, da un giorno all'altro, senza che nulla lo lasciasse sospettare, avviene un fatto che mette a rumore il paese. Silvio Bongiovanni sparisce. Il mattino del 25 agosto, più di un mese fa, alcuni asseriscono di averlo visto prendere, come al solito, la strada dei campi, vestito degli abiti da lavoro.

Il fatto viene denunciato ai carabinieri della stazione di None. Le indagini assumono un ritmo più serrato ed ordinato; fonogrammi vengono inviati al comando di gruppo dei carabinieri, nella nostra città, ed alla questura, ed intanto si cerca qualche elemento che possa fornire indizi nell'animo del Bongiovanni. E qui il maresciallo fa una scoperta preoccupante: nella sua casa vengono trovati i documenti ed il portafogli del giovane Silvio. Il fatto dimostra che il ragazzo non aveva alcuna intenzione di fuggire, poiché in questo caso avrebbe pensato a portare con sé il minimo indispensabile: una carta d'identità e qualche biglietto da mille.

Ed allora? Il mistero perdura e si infittisce, né servono a chiarirlo le reticenze dei familiari e dei conoscenti, i quali hanno dato a più riprese ai carabinieri l'impressione di sapere e di non voler parlare. Il ragazzo è sparito; ed ancora ieri sono partiti fonogrammi con la sua descrizione: è alto 1,70; biondo, con gli occhi chiari, dal colorito roseo.

Il giovane Silvio Bongiovanni

AGRICOLTORE VITTIMA DI UN DISSESTO

Suicida con due fucilate

Alle ore 5 di ieri l'agricoltore Pompeo Marchisio, di anni 41, si è ucciso nella sua abitazione di Verolengo sparandosi due fucilate alla gola. La morte è stata istantanea. Il folle gesto pare sia motivato da un dissesto finanziario che aveva sconvolto la mente del poveretto, il quale giunto a casa si barricava nel «garage», scriveva alcune lettere di commiato e metteva in ordine la corrispondenza. Poi si sedeva su di un vecchio seggiolone ed appoggiando il fucile per terra, faceva esplodere i due colpi.

Borsa con 100 mila lire

Qualche giorno fa veniva denunciato al Commissariato San Secondo lo smarrimento di una borsa contenente un centinaio di biglietti da mille, da parte di un commerciante della nostra città. Le pronte indagini degli agenti del Commissariato portavano al ritrovamento della borsa e fermavano una donna che pare l'abbia trovata e non consegnata.

Il tranello: invitati a bere una bottiglia di vino

Imprigiona i due soci in cantina per costringerli a firmare

Liberati solo dopo aver sottoscritto le condizioni imposte per il rilievo della azienda - Un violento alterco e una denunzia per sequestro di persona e violenze

Da circa 15 giorni tre soci discutevano sulla cessione che uno di essi doveva fare agli altri due della propria parte su una officina metallurgica. Non potevano mettersi d'accordo perché l'uscente chiedeva una buona uscita pari a 3 milioni e 700 mila lire, mentre i soci rimanevano fermi sui 3 milioni e 200 mila lire. Finalmente il primo — Tommaso Sogno di Carlo, di anni 37, abitante in strada Brandizzo 91 — accondiscendeva e invitava i due amici ad un pranzo a casa sua per festeggiare l'avvenimento e firmare il contratto che egli stesso avrebbe steso secondo le clausole convenute verbalmente.

La riunione ebbe luogo giovedì sera alle 20,30. Il pranzo predispose piacevolmente i due firmatari. Al termine della cenetta — alla quale partecipava pure la moglie del Sogno — quest'ultimo invitava i soci a scendere in cantina per bere «in loco» una bottiglia. Aperta la porta, il padrone di casa fece passare avanti i due amici e poi con un balzo brusco tirò a sé il battente chiudendo dentro gli esterrefatti ospiti. Questi dapprima credettero ad uno scherzo, ma cambiarono opinione quando il Sogno, di fuori, impose loro di firmare il contratto con la cifra voluta da lui: avrebbe fatto passare l'incarto sotto l'uscio assieme alla penna stilografica. Se i due non avessero accettato, sarebbero rimasti imprigionati in cantina a tempo indeterminato. I due — Franco Ardesi di anni 42 e Carlo Michelotti di anni 34, abitanti a Volpiano — pensarono di gridare, ma visto che la loro posizione non era delle più favorevoli, dopo mezz'ora capitolarono. L'operazione della firma si svolse come disposto dal Sogno: il contratto ritornò nelle sue mani attraverso la stessa fessura sotto la porta.

Subito dopo, temendo la loro reazione, il Sogno fece passare la chiave perché i prigionieri si liberassero da soli. I due, usciti dalla cantina, pensarono di sporgere querela, ma poi preferirono vendicarsi da soli e venerdì mattina attesero al varco il socio su cui scaricarono le ire. Il violento alterco suscitò una certa pubblicità, sicché uno dei soci imprigionati per prevenire l'eventuale azione del Sogno che aveva minacciato di sporgere denuncia per percosse, decise a rendere noto il fatto all'Arma dei Carabinieri. Il Sogno, fermato ieri mattina dai militari dell'Interna, ha ammesso parzialmente il fatto, negando però la reclusione forzata: i due soci dal canto loro insistono nella prima versione. Pertanto il Sogno è stato denunciato a piede libero per sequestro di persona e violenze private.

Agente in perlustrazione travolto da una moto

In bicicletta, mentre eseguiva una perlustrazione in via San Donato, l'agente di P. S. Angelo Pala, di 25 anni, veniva investito stanotte poco dopo l'una da una motocicletta guidata da Camillo Bracco, abitante in via Capellina 1. Sia il motociclista che l'agente hanno riportato ferite e sono stati ricoverati all'ospedale Maria Vittoria e giudicati guaribili il primo in 20, il secondo in 1? giorni.

Fulminato da sincope nello studio d'un medico

Stamane, alle 8,30, è deceduto nello studio del medico chirurgo Salina, l'operaio Luigi Bartolotti, di 59 anni, domiciliato in via Willermin 1. Il poveretto è stato fulminato da un attacco di angina pectoris. Stamane come al solito si era recato al lavoro alla Snia Viscosa. Ma appena era giunto nello stabilimento aveva accusato una forte indisposizione. Si era recato in infermeria ed aveva ottenuto l'autorizzazione a tornare a casa. Aveva ripreso il tram, una vettura della 9ª linea, scortato da un compagno di lavoro. All'altezza del numero 9? di via Bologna, il Bartolotti veniva colto da una crisi violentissima. Il manovratore fermava la vettura ed il sofferente veniva fatto scendere. Poi di peso veniva portato nello studio del dottor Salina che si trova appunto al secondo piano della casa. Qui, nonostante l'immediato intervento del sanitario, il poveretto cessava di vivere.

Muore di tetano un giocatore di calcio

Il terribile male sopraggiunto in seguito alla frattura esposta della gamba destra

E' deceduto stanotte all'ospedale Molinette l'operaio Felice Bianco di 23 anni, abitante in corso Casale 117. Il giovane era stato ricoverato il 17 scorso in seguito alla frattura esposta della gamba destra riportata sul campo della Venchi Unica durante un incontro di calcio. Il Bianco era stato portato dai suoi compagni di gioco all'ospedale ove i sanitari lo avevano ricoverato con una prognosi di 50 giorni. Gli era pure stata praticata l'iniezione preventiva antitetanica, d'obbligo d'altronde in simili casi. Ciò nonostante l'infezione tetanica si era sviluppata pochi giorni dopo il suo ricovero.

Le cure cui venne sottoposto per evitare un aggravarsi delle sue condizioni, immediate ed energiche, parvero avere effetto risolutivo, nei primi tempi. Purtroppo durante gli ultimi giorni il morbo ebbe il sopravvento sulla robusta fibra del giovane. Stanotte alle due, dopo una lunga e tremenda agonia il poveretto cessava di vivere.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 19,6; minima 13,8; media 17,4; ore 8 di stamane 16; umidità 90%; pressione 734,8. Cielo nuvoloso; calma di venti. — **PREVISIONI:** Irregolari intermittenti annuvolamenti localmente anche estivali. Possibili nella notte, specie sulle zone alpine, precipitazioni a carattere di rovesci. Visibilità discreta. Venti in prevalenza da sud-ovest. Temperatura media pressoché stazionaria.

ECHI DI CRONACA

APERTE iscrizioni nuovi corsi diverse lingue, inizio due ottobre, lezioni private totale qualunque momento. Berlitz, via Po 42, telefono 81-204.

GINNASIO-LICEO ACCELERATI Corsi autorizzati dal Ministero nella P. I. V. Garibaldi 28, tel. 43-605.

GABINETTO ESPERIMENTI METAPSICHICI regolarmente autorizzato, via Milano n. 13 (1º piano) Alessandria. Metapsico-Analisi concernente la rivelazione del carattere e delle tendenze personali con uno sguardo al proprio domani. Esperimenti eseguiti anche su fotografie e su scritture; particolarmente interessanti sulle tendenze dei bambini. L. 300 per ogni combinazione (a mezzo vaglia). Inviare fotografie o frammenti di scritture relative alla persona su cui vanno eseguiti gli esperimenti, avendo cura di evitare qualsiasi accenno al riguardo. Per la risposta unire busta con indirizzo chiaro (possibilmente scritto a macchina). Indirizzare alla Sig.na Elena Trevelli, via Milano n. 13, Alessandria (Piemonte).

PASSATEMPI

	1	2	3	4	5	6	7
1							
2							
3						O	
4		O			O		
5		O		O			
6							
7							O
8				O		O	

Orizzontali: 1. Non chiaramente espresso; 2. Mori di fame; 3. Sposa; 4. Articolo - prep. artic.; 5. Eroe spagnolo; 6. Accondiscendere; 7. Campestre; 8. Tre gemelli.

Verticali: 1. Uomo famoso; 2. Nella bussola - fanno un paio; 3. Levare; 4. Lettera dell'alfabeto - Ravenna; 5. Nichelio - Italia - stato americano; 6. Tratto - slancio; 7. Vien dall'ecile.

Soluzione del giuoco precedente. Parola decrescente: SPALLA - PALLA - PALA - ALA - LA - A.

SPETTACOLI

"Ravvedimento Incendi"

(*Ossessione del passato*, di F. Borzage)

Dal tempo di Paolo e Francesca, è sempre stato male che i cognati vivano sotto lo stesso tetto. La bella e navigata Olivia, quondam danzatrice in un club notturno, ora moglie di Enrico, nobile possidente, ancora in piena luna di miele, si accorge che il fratello di suo marito, quel Davide che pure aveva storto il naso dell'accettarla per cognata, ha preso una cotta per lei, e l'accorgersi di questo e sentire anche lei per il cognatino quel «non so che» dal quale comincia quello che sapete, è una cosa sola. Frequenti occasioni hanno i due di vedersi e di appartarsi, essendo per l'appunto il marito in quei giorni affaccendatissimo. Ma la sorella di Enrico e di Davide, un'arcigna zitella che non può soffrire la nuova cognata, e la dolce Giulia, l'innamoratissima moglie di Davide, le quali non hanno nulla da fare, s'avvedono benissimo di quel che bolle in pentola, e in modi diversi, conformi alla diversità dei caratteri, cercano al riparo, la prima, col veleno e l'odio, la seconda con la mansuetudine e la clemenza. Naturalmente, sarà quest'ultima a riportare la vittoria. I due cognati, trascinati dalla passione, butterebbero all'aria le cartelle dello stato civile, divorziando e scappando insieme, se la magnanima Giulia, con l'aria di volerli agevolare, non facesse l'atto di togliersi di mezzo, avventurandosi in una casa in fiamme. L'incendio, come spesso avviene al cinematografo, risveglia il senso morale assopito nei personaggi. La nube del peccato si dilegua. Davide impara a conoscere quel gioiello di sua moglie e singhiozzando le chiede perdono; Olivia, confusa e pentita, si dispone a battere il tacco, ma Enrico dolcemente la trattiene e fa passata ogni cosa.

La protagonista è Joan Crawford, che qui sta meccanicamente se stessa, aiutandosi con la donna e persino con la boxe: respinge infatti un corteggiatore ubriaco con un «destro» alla mascella. Le fanno corona Margaret Sullavan, Melvyn Douglas e Robert Young. L. G.

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Per i ragazzi: «Tartarino di Tarascona», romanzo di Alphonse Daudet, adattamento e regia di Alberto Casella (terzo ed ultimo episodio); 17,30: Risposta de «La voce dell'America»; 18: Musica '900; 18,35: Varietà [illegible]; 18,50: Danze e canzoni da ballo; 19,15: Orchestra della canzone diretta da Angelini; 19,50: «Il contemporaneo»; 20: Giornale, Sport; 20,33: «Rosso di sera» di Umberto Calosso.

Ore 20,40: «Commedia sul ponte», opera radiofonica in un atto di Bohuslav Martinu, direttore Fernando Previtali, orchestra di Radio Milano (registrazione).

Ore 21,25: Lettere da casa altrui; 21,30: Orchestra di ritmi moderni dir. da Ferrari; 22: «Che cos'è il terzo programma»; 22,15: Nel sogno e un pianoforte; 22,30: Orchestra dir. da L. Leoncavallo; 23,10: Nello Segurini al pianoforte.

RETE ROSSA — Ore 17: Concerto celebrativo dedicato a G. Sebastiano Bach (complesso vocale-strumentale del «Collegium musicum» di Torino diretto da Massimo Bruni); 18,10: Musiche da operette e riviste; 18,35: Musiche per banda.

Ore 19: «La principessa» di Anton Cecov, adattamento di Tito Guerrini.

Ore 19,30: La voce dei lavoratori; 19,50: Attualità sportive; 19,55: Musica brillante; 20,30: Giornale, Sport; 21,5: Angelini e [illegible]; 21,35: Serbatori al microfono; 21,45: Musica leggera per orchestra d'archi.

Ore 22,10: «Pel di carota», un atto di Jules Renard, compagnia di prosa di Radio Roma, regia di Anton Giulio Majano (registrazione). E' la nota vicenda del fanciullo dal volto lentigginoso e dai capelli rossicci, che, incompreso, quando non maltrattato, nell'ambiente familiare tenta scampo nel suicidio. L'insano tentativo si dissolve dalle piccole pietruzze della vita con risorse e il ragazzo ritrova nella comprensione e nell'affetto del padre ciò che gli era mancato.

Ore 22,55: Complessi corali; 23,10: «Oggi al Parlamento» e giornale.

Ore 23,30: Musica da camera (pianista Lya De Barberiis). Clementi: 1. Cinque valzer; a) in sol maggiore, b) in do maggiore, c) in sol bemolle maggiore, d) in do maggiore, e) in la maggiore; 2. dal «Gradus ad Parnassum», studio di cinque note.

La gatta Filomena

La storia della gatta Filomena detta «l'imprudente» comincia in un tempo lontano purissimo, in una di quelle notti fitte di stelle, così placide e brillanti che da allora non ne ho viste mai più, quando coi grimaldelli delle sue astute zampe di ladra campagnola entrò nella nostra beata casa di campagna e si pappò un bel galletto che colava ancora l'allegro sangue del suo ultimo chicchirichì. Al mattino, siccome stava malissimo dopo il festino, con grande nobiltà e pudicizia, va a vomitare sotto il fico. Intanto Alì, un cane epico di famiglia, prende un solenne fracco di batoste, nonostante le sue proporzioni gigantesche. Viola, la cagna del mistero, nera e sordomuta, si ritrova la sbarra della porta fra capo e collo, e i due cani da caccia, Saccone e Sacco, chiamati all'ordine del giorno, non vedendo i padroni, con fucile e carniere, se la svignano per i campi, con le orecchie ritte e la coda a pennacchio, felicissimi d'averla scampata bella. Due vecchi micioni, custodi del focolare, con una pedata nei posteriori si rifugiano in cantina e tutti sono innocenti, permessi di essere colpevoli come tutti gli innocenti. Allora, proprio allora, — narrano le cronache, — si presentò «donna Filomena», che dietro la porta della dispensa s'era serbati gli zampetti a stella del pollo e non ci rinunziava. Mio zio Basilio, non appena vede la gatta del crimine attraversare lo spiazzo erboso dinanzi alla casa, la riconosce per la zingara lestofante dei dintorni, imbraccia il fucile e — pim pum pam — le spara vilmente nel dietro, a pallinacci grossi come un uovo.

* *

Mio zio (oh gran bontà dei cavalieri antiqui) accorse a guardare la sua prodezza e vide a terra un mucchietto d'ossa, che palpitavano sui fianchi striminziti, coperto di pochi peli rossi e bruciacchiati. La gatta lo guardò tra il fumo dei pallinacci, e agitò un moncherino di coda insanguinata. Colpita nella coda!

«Così impari». Lo zio si allontanò, con un baffo in bocca, ma la mamma che è pazza per i gatti, arriva in gran furia e si mette a gridare. (Aveva una voce acuta di zufolo campestre). «Non lo vedi che deve figliare, povera bestia?». «Bella razza!» e don Basilio si leva il cappello tutto cerimonioso. «Com'è andata non si sa» continua la mamma intenerita «e forse è innocente».

Così comincia il regno di Gatta Filomena; che è raccolta, curata, assistita. Due giorni dopo, sfila un rosario di gattini microscopici, nudi come sorci e tutti morti. Li annusò e scappò via spaventata. Era una gatta ottusa, indifferente, caparbia. Cominciò a perfinare mia madre, come una vecchia mendicante, e tuttavia la sua magrezza sfiancata e rotta dalla maternità, la faceva stranamente lasciva. Ma pareva essersi ritirata dal commercio; né rubava, né si mischiava dei fatti altrui, e ai ringhi cordiali del generoso Alì, e agli approcci dei vecchi gatti bietoloni rispondeva sbadigliando dalla noia come una indolente odalisca. Sì, sì, lei era al servizio di donna Maria, servizio lauto e signorile, che non le costava che un po' di petulanza e le fruttava una vita eccellente. La mamma infatti scendeva nelle cantine, e lei dietro; alla vigna, e lei dietro; ai fondaci del grano, e lei dietro. La mamma era in visita e la gatta, calma e prudente, si accoccolava sul lembo della sua veste rossa a pallini blu e dormiva. A tavola la sua discrezione confondeva Alì, sempre smanioso come un fanatico, e Sacco e Saccone, mendicanti e bolacci, le davano zampate invano. Ossia, lei alla fine rispondeva e con lo zampetto paffuto, color del ciclamino, armato di unghioli terribili, dava certe stracciate, che léstati. Ma intanto Filomena con questo savoir faire aveva fiori di bocconi.

«Oh, povera Filomenuccia, mi sono scordata di te». E giù alette di piccione, bocconcini di agnello, molliche di formaggio. Poi al caffè, una bella pietra di zucchero. Filomenuccia, che si era fatta bellissima, allora saliva sulle ginocchia della padrona a ringraziarla, col corpo sinuoso e carezzevole, mentre il mozzicone di coda, acceso di peli rossi, s'accendeva come una fiammella a ricordare il misfatto di don Basilio.

«Bella virtù! — ricominciava ogni volta la mamma rivolgendosi a don Basilio. — L'hai sfregiata!». E lo zio grassone rideva. «Evviva Filomena! Abbasso don Basilio ammazzacoda!». Figli e nipoti dàgli a sgolarsi e lei volgeva intorno i suoi grand'occhi ironici, verdi come la giada, e si leccava il musetto ammaccato di zingara lestofante.

Un giorno, finalmente, a questo grido di battaglia, si scuote dal suo torpore misterioso, arruffa sinistramente il pelo sulla nuca e si slancia, sbuffando, alla gola del nemico... Un magnifico graffio sanguina sulla pappagorgia del prepotente. E noi a ballare dalla gioia: «Firmati questa ricevuta, don Basilio!».

* *

Ecco gatta Filomena al culmine della sua potenza, vestita di seta dal suo mantello lussureggiante che pare fatto d'occhi di sole, quando gioca coi riflessi dell'acqua e del verde. Quando si stendeva, nel sonno, i suoi fianchi chiari e voluttuosi parevano fatti di maglie d'argento: mostrava, senza riluttanza, le sue piccole mammelle violette che invitavano al piacere.

Cominciarono così il circolo di gatti e gatti intorno alla casa beata del Trigno. Erano tutti pazzi di amore per Filomena e sbucavano dal fico, dagli alberi del viale e dalla vigna; d'ogni genere: gatti sbilenchi con gli occhi sbarrati, gattoni silenziosi che ricomparivano a ore fisse, e due rossetti, appena slattati, che si consultavano sul cipresso, se scendere o non scendere, e miagolavano con certe vocine tenere di piffero... Invano! Lei non se ne accorge nemmeno. E purtroppo, in questo scenario degli innamorati romantici arriva il «moro di Venezia» come lo chiamavano noi, lascivo e bieco, che attende al varco Filomena e ne fa scempio. Era un moro crespo, coi labbroni rossi e rovesciati: il vero tipo del predone selvatico. La nostra leggendaria cuoca Lucia, gli gettò, dietro un vecchio spiedo, nella speranza d'infilarlo, credo, ma lui si volta e le fa una così feroce soffiata sul naso che avrebbe spento di colpo «tutto l'altare maggiore» diceva lei. Gatta Filomena comincia a lasciare le peste dell'amata padrona e ogni tanto ritorna da lei, ricomponendosi a stento... «Brutta imprudente» la rimprovera la mamma. «Che hai fatto?». E lei, pentita, s'inginocchia pietosamente al suo fianco, tinta e ritinta di carbone, e così conciata ha un'aria losca e ridicola, perché tutti così capiscono che a passeggiare, in carbonaia, non ci va davvero. Quel negro sfrontato della malora l'aveva travolta nel disonore e nel carbone. E lei naturalmente cominciò a rubare per lui che si teneva i buffoni appendola in un regno di bellissimi lardi venati di rosa, e prosciutti, e caci giganteschi. «L'imprudente» dunque si rivela una romantica scema a fondo perduto...

Naturalmente, a questo punto, tutti pensano che scappi. Ed è così. Fu un dolore per la mamma. La tapina, l'innocente! Era caduta nell'inganno e nella violenza! Una così nobile e gentile gattina. Ogni tanto la tirava dolcemente il vestito per farsi notare: «Donna Maria, ai vostri ordini». «Filomè, che vuoi?». «Quello che vi piace». «Sissignore è permesso». E solo allora, con lo zampino delicato, prendeva, con tanta modestia e prudenza, che pareva «allevata dalle monache». «Alla grazia della monaca!», commentava il marito ereicomico di don Basilio. «Era meglio di un cristiano, ti dico io».

* *

La mamma dipingeva a tutti, con colori teneri, le gesta di questa gatta sfortunata. Ma Filomena non tornava... E venne intanto l'ottobre di quel meraviglioso autunno. I meli rosseggiavano come fuochi di bivacchi; i prati, gonfi come maggesi, odoravano forte di menta e nepitella al nostro passaggio, quando noi guardavamo sospirando dai vetri della diligenza medioevale. I cavalli sferravano le sonagliere, freschi di stalla, e la diligenza faceva zig-zag dietro i loro vecchi impeti di villanzoni al galoppo. Ed ecco, su una siepe, comparire, in un baleno elettrico, come un'ombra scarna e allucinata, Gatta Filomena coperta di fango.

«Miau, miau, miau». «Filomena!» grida la mamma. E lei, balenando lacrime da quei disperati occhi di cristiana, — come li chiamava la sua padrona, — salta dalla siepe al finestrino per abbracciarla e salutarla ancora. «Donna Maria!».

Uno spruzzo di sangue schizza dalle ruote della carrozza. La mamma dà un grido terribile al postiglione, papà agita le mani: «Fermati Cicco! Cristo, fermati». Noi tutti in piedi.

Ma il postiglione ride, come un cocomero spaccato: «Pe' 'na gatta! Salute a noi, don Michele! Salute a noi, donna Maria! E pe' cent'anni!».

Lina Pietravalle

VENTIQUATTRO BELLE INDOSSATRICI ALLA SFILATA DI VICENZA

La carovana della moda

Fodere di lana per giacche e mantelli di pelliccia - La varietà di linee, colori e tessuti degli abiti invernali

Fodere di lana ricamata sulle pellicce invernali.

DAL NOSTRO INVIATO

Vicenza, martedì sera.

Vicenza ha ospitato per due giorni la «Carovana della Moda», pittoresco complesso costituito da 24 indossatrici, tre creatrici, un importante pellicciaio torinese, una ventina di giornalisti di tutta Italia, fotografi ed operatori cinematografici, un insieme che ha dato alla città una nota di inconsueta vivacità. I fotografi non si son trovati in difficoltà per la scelta degli sfondi architettonici più idonei a fare risaltare i modelli prescelti, con le belle indossatrici appoggiate a colonne rinascimentali, o spiccanti sullo sfondo di un portone antico o sulle gradinate cinquecentesche.

La manifestazione vicentina, promossa dall'Ente Fiera in collaborazione con «l'International Wool Secretariat», è stata indetta a conclusione della Mostra nazionale della Lana. E l'«Olimpiade» della Moda, organizzata per valorizzare il lavoro delle grandi firme dell'industria tessile laniera e della sartoria italiana, ha celebrato degnamente questo «mezzo secolo». Non si poteva davvero trovare uno scenario più suggestivo del Teatro Olimpico, capolavoro Palladiano.

Sbucando dallo splendido scorcio architettonico delle cinque vie illuminate, le indossatrici ricevettero applausi ancor prima di giungere sul proscenio. Il pubblico numeroso ed attento, formato in gran parte da industriali e tecnici lanieri, ha dimostrato vivo interessamento e non ha lesinato consensi.

La presentazione vicentina resterà senza dubbio l'avvenimento più interessante nel quadro delle manifestazioni invernali. Potremmo intitolare questa sfilata: «Tutto con la lana e lana per tutte le ore». Infatti si sono ammirate creazioni di sartorie eseguite esclusivamente con tale tessuto, dal sobrio tailleur da mattino al classico e sontuoso abito da sera.

Il primo modello presentato al pubblico ha voluto dimostrare che anche le giacche di pelliccia possono accettare calde fodere di lana leggera. Per un «tre quarti» da mattino in foca bleu, è stata scelta una fodera di lana scozzese. Ad un mantello di astrakan bucara grigio naturale, indossato su di un abito di crepella azzurra, è stata posta una fodera di lana che ricorda nei riquadri i grigi delle sfumature della pelle e le tonalità azzurre intonate all'abito. Giovanili e sportive giacchette di leopardo somalo, di castoro e di lontra vennero presentate su svelti «tailleurs» di lana che costituiscono sempre il più classico completo da città.

Pure di lana apparvero alcuni cappelli della collezione della modista Cerrato. La creatrice ha scelto il tessuto di maglia per berrettini bretoni da mattino ed il tessuto di lana soffice per le calotte gianniate bordate di pelliccia. Guanti di maglia colorata, borsette a manicotto, passamanerie, cinture a fascia, stole, gonne scozzesi trasformabili, segnarono altrettanto fortunate applicazioni della lana. Ma per presentarvi una più completa visione della sfilata vicentina converrà dare le caratteristiche e le qualità dei tessuti di lana usati con abilità dalle nostre sarte al fine di arricchire i modelli invernali, di studiata semplicità.

Per «tailleurs» da mattino domina la flanella (grigia o color tabacco), la maglia unita e rigata, lo scozzese a piccoli od a grandi disegni, i classici «tweeds», i diagonali e le lane operate.

Per mantelli ampi, che sfoggiano risvolti obliqui e doppie abbottonature, si sfruttano ancora gli effetti «double face» dei tessuti, ma la grande novità è rappresentata dalle lane «bouclées» e da quelle pelose che ricordano la pelliccia rasata.

Per mantelli e giacche sportive, foderati a toni vivaci, abbiamo visto molte lane rustiche imitare la trama irregolare della tessitura a mano.

Nei modelli più originali, quelli da città e da pomeriggio, spiccavano indovinati effetti bicolori risolti con piccoli scacchi, con diagonali in rilievo, con «chevrons» ed effetti di timidi boccoli, quelli che i francesi hanno battezzato spiritosamente tessuti «caniches».

Tra i tessuti per abiti predominano le lane leggere, pettinati dagli splendidi colori, draps luccicanti come il raso, maglia, ottomana, grosgrains, crespi e persino mussola di lana per modelli drappeggiati.

Il velluto di lana viene considerato «la vedetta» dei tessuti, ma la novità di cui tutti parlano è il «moire» di lana. Molto successo ha pure ottenuto il disegno cachemire che Rossi ha battezzato «Alessandra». Noi complimentiamo le belle maglie laminate presentate da «Ma Bu» di Milano per abiti da sera di gran linea. Le più belle lavorazioni di questo originale jersey univano la lana bianca all'oro brillante, il grigio perla all'argento antico, il mordorè al rame.

Grande importanza assumono in questa stagione i colori dei tessuti di lana. Vi segnaliamo i più fortunati, cioè quelli maggiormente applicati dalle sartorie. Trattasi del nero seguito dal grigio grafite, dal tabacco biondo, dal marron castoro, dal beige cenere, dal talpa, dall'ardesia, dal verde alga, rosso rubino, giallo ambra, lavanda, oro vecchio, verde murano, bleu zaffiro, mostarda, rosso mattone, mastice e dal viola bizantino. Questi colori si uniscono armoniosamente in alcuni tessuti operati del lanificio Marzotto o risaltano applicati in completi di alto valore pittorico.

Sarebbe interessante poter esaminare le differenti interpretazioni date alla moda invernale dalle sarte settentrionali e romane. Ne faremo argomento di un prossimo articolo. Una volta tanto i modelli hanno ceduto il passo alla descrizione tecnica dei tessuti. D'altra parte anche questa è stata l'intenzione dei sarti nella manifestazione vicentina.

Anna Vanner

LA SCIENZA LAVORA PER L'UMANITA'

Protrarre se non recuperare l'adorabile giovinezza

Gli studi e le scoperte sul tessuto connettivo - Storia del dottor Bardach - Un siero che cura molte disfunzioni e malattie - Il bimbetto in camice bianco

Se il nome di Bogomoletz è celebre in tutto il mondo per il siero omonimo, o siero «di lunga vita», quello del dott. Bardach invece è assai meno conosciuto. Egli non fu discepolo e nemmeno allievo del grande russo, entrambi però crebbero alla scuola del dottor Metchnikoff che trascorse la sua vita a Parigi all'Istituto Pasteur cercando di approfondire e risolvere i più ardui problemi scientifici.

Dobbiamo a quest'ultimo scienziato la scoperta dell'azione dei globuli bianchi nella difesa dell'organismo, e la scoperta dell'importanza del tessuto connettivo nel corpo dell'uomo. Fino a quel momento esso veniva considerato una semplice trama elastica destinata a sostenere i nostri principali organi interni. Metchnikoff osservò, dopo lunghe esperienze, che il tessuto connettivo è invece un vero e proprio sistema difensivo dell'organismo. Lo studiò a fondo, e lo denominò sistema reticolo endoteliale.

Perchè si invecchia

Gli scienziati moderni, basandosi su questi dati di fatto, hanno stabilito che l'invecchiamento dell'organismo umano (qualora non sia provocato da un agente microbico) proviene dalla lenta alterazione, nel nostro corpo, di questo tessuto, il quale, poco per volta, finisce di irretire e quindi soffocare le cellule del corpo umano. Vien quindi naturale di pensare che se queste cellule avessero la possibilità di sottrarsi all'inesorabile stretta, si rimetterebbero certamente a funzionare.

Bardach e Bogomoletz, affascinati da tale idea, indirizzarono in questo senso i loro studi, e dopo accurate e laboriosissime indagini si accinsero entrambi, ciascuno per proprio conto ed in condizioni assai diverse, alla preparazione di un liquido che, diluito in siero fisiologico ed iniettato ai degli animali, diede risultati promettentissimi.

Erano gli anni prossimi alla guerra. Bogomoletz fiutando l'avvicinarsi del pericolo rientrò in Russia ove, aiutato dal regime sovietico, riuscì a portare a termine le sue esperienze con notevole vantaggio di tempo sul suo collega, il quale, rimasto a Parigi, al momento dell'ingresso dei tedeschi nella capitale dovette abbandonare ogni cosa, fuggire e farsi partigiano.

Soltanto alla fine della guerra egli potè riprendere gli studi in una scomoda soffitta, (tutto il suo materiale di esperienze era andato distrutto), preparare il suo siero e somministrarlo — sicuro ormai dell'esito — a decine e decine di ammalati.

Il siero di Bardach

In quali casi, dunque, si può ricorrere al siero Bardach? Trascriviamo testualmente l'unico comunicato ufficiale che esista in proposito. «Il dottor Bardach capo di laboratorio all'Istituto Pasteur e incaricato delle ricerche cito-tossiche in suddetto Istituto ha studiato, preparato e finalmente messo a punto il suo siero ortobiotico. Nè la direzione dell'Istituto Pasteur e tanto meno il dottor Bardach hanno attribuito a questo siero i prodigiosi poteri dell'«elixir di lunga vita» come infondate indiscrezioni hanno cercato di far erroneamente credere.

«Il siero in questione è particolarmente indicato nei disturbi di carattere morboso dipendenti da alterazioni del tessuto connettivo o del sistema neurovegetativo».

Il comunicato parla chiaro. Il siero Bardach è dunque consigliabile nelle disfunzioni del sistema circolatorio, nelle convalescenze difficili, nei casi di atrofie muscolari o nervose, di ulcere duodenali, disturbi cardiovascolari, deficienze epatiche ed endocrine, nei casi di eczemi gravi e di asma. Soprattutto è un tonico meraviglioso dell'organismo (da adoperarsi in periodi di epidemia), e, negli ammalati anziani, riesce ad aumentare le possibilità di recupero e di ripresa del sistema nervoso.

In realtà il siero Bardach se non ha il potere di ringiovanire i pazienti che hanno raggiunto la senilità, può notevolmente prolungare (se impiegato in tempo utile) la giovinezza.

Nel campo della chirurgia è poi di incontestabile utilità. Esperienze fatte su dei feriti durante i primi anni di guerra, diedero risultati miracolosi. Il miracolo più comune è quello di ridare a capelli incanutiti il colore originale.

Recentissime statistiche ci mostrano che la percentuale degli insuccessi del siero Bardach è bassissima: soltanto l'8-9 per cento; ciò dimostra che non è assolutamente il caso di parlare di autosuggestione. D'altronde i numerosissimi successi ottenuti sugli animali la escludono senz'altro.

Dimostrazione vivente

Il siero Bardach ha naturalmente le sue controindicazioni, alcune importantissime. E' necessario inoltre — durante il periodo di cura — attenersi ad un regime dietetico rigorosissimo, l'inosservanza del quale potrebbe avere serie conseguenze.

Per la cronaca diremo che il dr. Bardach è nato a Odessa una cinquantina d'anni or sono. Quindi, come il suo rivale Bogomoletz, è di origine russa. Laureatosi in medicina in Francia, entrò giovanissimo all'Istituto Pasteur, ove studia da 25 anni. Il suo aspetto estremamente giovanile (non dimostra più di 35 anni) depone a favore della sua cura. Tutti sanno ch'egli si è autoiniettato il siero, che porta il suo nome. La vita ch'egli conduce è semplicissima, diremo quasi monacale, il suo studio povero e disadorno come una cella. Unico ornamento, un disegno di Jean Prevost rappresentante un bimbetto in camice bianco che apre la porta ad un vecchio affaticato e stanco: simbolizza la vecchia scienza medica, che viene a... «bardachizzarsi».

c. l.

Joan Dixon rilegge la parte in una pausa della ripresa del suo ultimo film.

NUOVI INCIDENTI AL PROCESSO DI GENOVA

Minaccia di ritirarsi un difensore della Grisolia

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, martedì sera.

L'udienza di stamane si è iniziata con l'interrogatorio di Corinna Grisolia. C'è nella folla enorme un'attesa appassionata, attesa che è andata delusa. Il Presidente raccomanda chiarezza, precisione e niente prolissità. L'imputata non porta più il cappellino come nel processo dell'anno scorso. Veste un abitino scuro non privo di eleganza e l'abbondante capigliatura dimostra che alle carceri di Marassi non manca, sia pure detenuta, una esperta acconciatrice.

Corinna risponde sciolta, non più piagnucolosa come nel processo dell'aprile 1949, anzi con voce viva. Il presidente ha cominciato con le solite domande formali circa la conoscenza che ella fece del Mazzarello e circa il suo matrimonio. Ma questa specie di colloquio a due fra imputata e presidente in quest'aula sorda, con un pubblico non perfettamente silenzioso, non giunge agli ascoltatori che in parte. Inoltre, per economia, questa volta non funzionano gli altoparlanti.

Nelle sue dichiarazioni Corinna non riesce molto precisa e il presidente allora le legge tratti di verbale d'udienza del processo precedente. L'imputata non riconosce di avere avuto degli amanti e il presidente, quasi amorevolmente, la incita a confessare: «Cercate di ricordare».

La Grisolia tenta difendersi con la sua vocetta stridula. Il difensore avv. Tucci, a questo punto, comincia a protestare e chiede, a norma dell'art. 441 del Cod. di Proc. Pen., che si lasci l'imputata parlare e solo dopo il presidente faccia le sue contestazioni. Il presidente risponde che conosce le norme della procedura e che a risposte non soddisfacenti dell'imputata deve fare le debite contestazioni.

Ma i commenti e qualche ironia del presidente non garbano ai due difensori Corte e Tucci, i quali non nascondono la loro agitazione ed il loro malumore, mentre Corinna tiene testa al magistrato.

Compito difficile per l'imputata il dimostrare che i dissensi col marito erano dolci. Il disgraziato, come è noto, era gelosissimo della moglie, e non a torto, se questa ha ammesso un suo trasporto extraconiugale in data 1948. L'avv. Tucci, a questo proposito, desidera che il presidente le faccia precisare la data, ma il magistrato esclama: «Che importa la data del tradimento?». L'avvocato insiste perchè precisi questa data. Interloquiscono gli avvocati di parte civile, con ironiche battute circa la richiesta del difensore.

Si produce allora un po' di baccano nell'aula e finalmente la spiegazione alla domanda del suo patrono la dà Corinna stessa poichè ammette che questi suoi rapporti extra-coniugali ebbero inizio dopo la morte del suo bimbo, nel maggio del '45. Il presidente osserva che le date non contano.

— Noi abbiamo il diritto di precisare — ripete il difensore.

Presidente — Ma non di perdere tempo.

L'avv. Tucci, a questo punto, dichiara irritato che dal momento che non può fare domande egli abbandona la toga.

— Lei non può abbandonare il suo ufficio — grida sdegnato il presidente. E l'altro: «Poichè non posso parlare, io abbandono la toga, ma resta alla difesa dell'imputata il mio collega avv. Corte».

Nuove proteste del presidente, a cui si associano gli avvocati di Parte civile. L'ambiente si è veramente arroventato: indagare nei rapporti di quella coppia disgraziatissima è come mettere le mani in un vespaio. Finalmente l'ambiente si calma quando la Grisolia incomincia a narrare come avvenne l'aggressione dei due sconosciuti e quando trovò il marito in cucina supino mortalmente ferito. E' una narrazione però che non giunge nuova, perchè ripete particolari già ampiamente noti.

Ercole Moggi

Geografia sentimentale

C'è un paesetto vicino a Bari, Putignano, nel quale, come ho scritto in un libro stampato molti anni fa dall'editore Laterza, andrei volentieri a finire i miei giorni. Le città troppo celebri per la loro bellezza, e soprattutto le isole troppo affascinanti, mi sono venute a noia. Amo invece alcune città delle quali non parla nessuno, come, per esempio, Caltanissetta ed Ancona.

Ancona piacque anche al conte Giacomo Casanova. Avete letto le sue avventure? Tra le tante donne della sua vita, Zenobia, Marcellina, Ermellina, Agata, Enrichetta, ve n'è un'altra che egli conobbe nel lazzaretto di Ancona, nell'agosto del 1743. Era la bellissima cameriera greca di un commerciante di Tessalonica. Erano insieme lì, in quarantena. Casanova riuscì a fare un buco fra le travi, la ragazza salì in punta di piedi su una balla di cotone, tese attraverso il soffitto rotto una piccola mano che il seduttore, steso sul pavimento della stanza di sopra, carezzò e baciò, spesso, a lungo. Cose che ora non si fanno più. Nel porto, intanto, le tartane tremavano sotto la febbre della luna. E a farla breve la servetta, che doveva rubare largamente sulla spesa, si innamorò talmente di lui che gli offrì un sacchetto di brillanti. Ed egli lo rifiutò, a dispetto dei maligni che non lo giudicavano un gentiluomo. Ma lasciamo stare queste storie che sono di duecento anni fa. Ancona, adagiata su due colli, è tutta una voluttà di salite e di discese, dai vicoli maliziosi e incantati sotto gli archetti. E' una città popolaresca, amorosa, ha un po' di Genova e un po' di Livorno, perfino un po' di Venezia. Si snoda verso l'alto in una complicazione di stradette e di capricci. Per le serate romantiche, ha il Pincetto, che ricorda Roma; e ha Capodimonte che ricorda Napoli, sul cerchio del suo golfo. E' una città simultaneamente larga e strettissima, è tutta una inquietudine di ricordi, di porte, di scale e di sorprese. E poi vi si incontrano tanti giovani alberi, ora agili e ora rotondetti, tanti alberi che, su questo finir dell'estate, sono graziosi, vivi, vibranti come giovani animali, come i cuccioli e i puledrini. A stare bene attenti, sono belli, affettuosi, teneri, gli alberi appena nati, quasi quanto i bimbi.

Ancona ha l'abbandono e l'asprezza di tutti gli aromi dell'Adriatico, è la più femmina delle città. Piena di umori, di venti e di calori, essa ha scenari, malinconie, segreti, pietre nobili e ridenti che la rendono imprevedibile, mutevole, antifotografica. E' proprio nemica dell'acquarello, assai diversa da certi altri luoghi che sono perfetti modelli per cartoni pubblicitari con i loro piccoli campanili unghiati di tegole come scaglie di serpenti, di certi luoghi dove la pigrizia, la sonnolenza, l'orgoglio e la fame stagnano negli orizzonti spenti per la fantasia. E poi c'è il mare, il terribile, soave, sonante mare, il mare che è bello ad Ancona come a Beirut e a Costantinopoli, che dà un sentimento di bontà infinita e che fa domandare perchè tutti gli uomini non siano potenti, innamorati e felici. Ma questo è un altro discorso. Insomma quest'estate ho gironzolato qua e là, per riposarmi. E domani vi parlerò di un altro paese, Abano, dove tutti quelli che ho visti, uomini e donne, mi sembravano leggermente zoppi.

Diego Calcagno

OROSCOPO di domani

Mercoledì mattina. — Oggi è facile crearsi molte illusioni. Seguendo la volontà al dominio dell'immaginazione, non ci accorgeremo di perdere un tempo prezioso in futili pettegolezzi. Le mete che ciascuno si è prefisso di raggiungere, nel corso della giornata, ci sembreranno troppo difficili e soltanto coloro i quali dispongono di senso pratico e realistico avranno il coraggio di portare a termine le loro imprese. Tuttavia gli artisti, i musicisti e i danzatori sapranno trarre vantaggio da questo umore fantasioso e nutrire una certa fiducia nelle loro qualità personali. I nati della Bilancia (23 settembre-22 ottobre) o dell'Acquario (20 gennaio-18 febbraio) otterranno grandi successi: scelgano un talismano violaceo e tentino la fortuna dopo il tramonto.

Mercoledì pomeriggio. — Propizio ai progetti industriali anche se il tema preferito è quello che riguarda l'educazione dei bambini. Gli acquisti che si faranno per loro riusciranno molto utili. Il momento è anche adatto per la scelta di libri illustrati che trattano argomenti poetici. Non dimenticare che i bimbi amano la letteratura fiabesca, le avventure meravigliose con giocoso entusiasmo i quali piccoli si rifugiano nel mondo dell'invisibile. La loro mente fresca e viva conserva le impressioni registrate nei primi quindici anni di vita.

Suicida per amore il figlio di O'Neill

New York, martedì sera.

Eugenio O' Neill, figlio del celebre drammaturgo americano, si è suicidato ieri, tagliandosi le vene dei polsi.

Quarantenne, aveva iniziato la sua carriera come professore di greco, poi si era dedicato alla letteratura e al teatro.

Il folle gesto è attribuito a una delusione sentimentale.

In una bara di velluto la zingara uccisa

Roma, martedì sera.

Si sono svolti ad Alife, nei pressi di Napoli, i sontuosi funerali della zingara Margherita De Rosa, soprannominata «Gilda», uccisa, come si ricorderà, da un'altra zingara la scorsa settimana a Viterbo. La morta era rivestita di un abito bianco del valore di oltre centomila lire, rinchiusa in una bara rivestita di velluto orlato di madreperla, il nome e il cognome erano intrecciati in una fantasia di argento massiccio. Fiancheggiavano e seguivano la bara lunghe teorie di zingari a cavallo.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 48.822): 21-2 Orch. Fiesta di Pepé Latini; c. Luciano Benevene. Smeraldo Club Gallo 3, t. 682-470 ore 21-1 Due Orch. Ortuso-Benotto-Ducci cant. C. Boni, T. Vallati. Maison des Artistes p. S. Carlo 161. Thé diner dansant ore 17-19 e 21-3. Trio Allegrini. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio cant. G. Revera, C. Laris. Danze attr. 23-3. Boeuf d'Oro (Bal Musette) Danze Gall. Umberto I p. Repubblica tel. 554.266 Ore 21-1 Orch. Mo Rancati. Castellino Danze ore 17-21 Orch. Rosa Club c. E. Sasso, A. Broglia. Trocadero Club 17 thé, 21 danze. Orch. Casamalta 1 Vocal Trio. Al Cavallino Bianco (Cavoretto) Ristorante dancing Orch. Balocco. Columbia Danze v. Gallo 5 bis, tel. 60-143. Orch. Armand Attrazioni. Dadone: «Torta la nulla» ore 21.30 Danze e attrazioni varie. La Ferragosta (?) Gallo 15: Orchestra Betarel. Danze. Attrazioni. Gay Estivo c. Moncal. 53 Orc. Angelini Orc. Hammond Mo Masetti. Principe Danze: 21 Orch. Orestis canta Nella Colombo. Giardino Danze Moda: 21 Orch. Gimelli, c. E. Marena e G. Rossi. Gaudio Danze ore 16 e 21 Attilio Nero ed il suo complesso. Fassio: Caffè chantant ore 21-24, v. G. Medici 112 t. 73.753, t. 23-6. Montecappuccini: Danze: ore 21-24. Rotonda Moda Valentino 21 danze. La Serenella 21 Orch. G. Mojetta. Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro. Al Valentino Salette: 21 danze. Eden Danze 21 Orch. Nobiglia. Milleluci Danze, ore 21. Orch. Margiaria. Canta Gianna Caselli.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio Il matrimonio è una cosa seria, Lockwood p. 200, s. 250. Astor: «Corda di sabbia» Corinne Calvet, B. Lancaster, C. Rains. Corso: «Napoli milionaria» Totò, E. De Filippo. Pl. 300. Gall. 350. Doria: «La Maria du port» Jean Gabin, Blanchette Brunoy, N. Courcel. Ediz. originale francese. Pomeriggio L. 350, Sera 300. Lux: «Ossessione del passato» J. Crawford, K. Douglas, Sullivan. Metro-Cristallo «Anan Ford» Janet Leigh, Charles Coburn «Il dottore e la ragazza» Matt. 10.30 L. 150. Reposi: «La portatrice di pane» Vivi Gioi e Carlo Ninchi. Torino: «Mia moglie capitano» P. Goddard, F. Mc Murray. Ap. 10. Vittoria: «La bandiera sventola ancora» Errol Flynn, A. Sheridan.

Alexandra: «I peggiori anni della nostra vita» V. Belmont, Sloppa. Alpi: «Caravaggio» A. Nazzari. Arsion: «Notorious» Ingrid Bergman, Cary Grant. Platea 130. Augustus Maschera di Dimitrios. S. Greenstreet. Scott. Pr. 120-170. Capitol: «Giardino segreto» Margaret O'Brien, Herbert Marshall. Faro: «Il giardino segreto» Margaret O'Brien, Herbert Marshall. Hollywood: «Capitan demonio» Adriano Rimoldi, M. Martin. Ideal: «Occasione» Howard Duff, Dan Duryea e Comp. Riviste Alfredo Bizzo, ore 16.15 e 21.15. Massimo: Romantico avventuriero di Henry King con Gregory Peck. Nazionale: «Capitan Demonio», Adriano Rimoldi, M. Martin. Principe: «Capitan Demonio» Adriano Rimoldi M. Martin. Ul. 12. Statuto: Romantico avventuriero.

Asti: «Città Bolente». Mignon Prigion, isola squali V. Olimpia: Amori e veleni. Nazzari. Po: «La città del jazz» L. 60. P. Nuova: «Illusioni» Ap. 10. Regina: Trafficanti uomini. Var. Romano: «Vita è meravigliosa» Stewart. Riv. Ferrero 16.30 21.15. S. Felice 44.077: «Ragazza della 5.a strada» G. Rogers. Ap. 19.30.

Esperia: «Luna Park». Imperiale Peccatori senza peccato. V. Italiano: «Colpa Janet Ames». Vinzaglio: «Delitto senza peccato» Loretta Young, R. Cummings. Eliseo: «Assassino misterioso» con Gianni e Pinotto. Frejus: «Le 4 mogli» F. Giacchetti. Comp. Rivista Armonia-Carilli. S. Paolo: Allegri gemelli. Crik-ak.

Corallo «Fiamme non si spengono». Eridano «Senza amore» S. Tracy. Orapa: «Alba fatale». Radium: «Roulette» B. Stanwyck. S. Veneto: «Ti ritroverò» Scala.

Astra: «Il regno nero» Meredith. Bernini Chiuso per restauri. Excelsior: «Cintura di castità». Odeon: «Il diavolo nero».

Adua: I 3 moschettieri. Varietà. Aurora: «Sibilla dei tropici». Bravo: «Strisce invisibili». Fortino: «Giulietta e Romeo». Palermo: «Campane a martello». R. Parco Terrore corre sul filo. Sociale: «Figlio di Lassie» tecn.

Cabiria: «Rocambole». Colosseo: «Vivere a sbafo». Italia: «Odissea tragica». Moderno: «Jungla in fiamme» e «Ciclone condannato a morte». Piemonte: Valle dei forti. Tecn. S. Carlo (Nichelino) «Terrore del Dio Chang». Splendor: «La bella avventura».

Alba: «Diana vuole la libertà». Apollo: «Circo insanguinato». Edera: «Le due città». Lucento: «Duello senza fine».

TORINO - A. IV - N. 227
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-945 al 40-948

NUOVA

STAMPA SERA

MARTEDI' - MERCOLEDI'
26 - 27 Settembre 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)

A New York domani titolo mondiale in palio

Tra le polemiche del campionato s'affaccia la boxe: Louis o Charles?

Sul campo di Lucca gara serrata

La Juventus sa reagire...

Il successo dei bianconeri pienamente meritato

Le squadre di calcio, c'è chi le fa in anni di meditato lavoro, e chi le mette assieme, accontentandosi, in un'ora. C'è chi, prima di prendere una decisione relativa all'acquisto di un giocatore, coglie, scruta cinquanta pareri, pensa all'avvenire ed alle responsabilità, poi quando giunge al fattore cifre si ferma, toglie dall'ammontare ciò che è stato proposto il numero che ha pensato, divide per due, moltiplica per quattro... e si lascia portar via l'affare. E c'è chi si sveglia al mattino — all'ultimo mattino possibile — scrutando l'acqua che gli sale alla gola, consulta l'orologio come volto consigliere, e finisce per dare un gran colpo di sciabola alla nuvola delle incertezze, o va già fuso. O la va, o la spacca. E' quello che ha fatto la Lucchese. Cioè quello che hanno fatto i lucchesi che ne hanno ricostruito la squadra quest'anno. L'ambiente era in disfacimento, la squadra in sfacelo. I debiti, nessuno li voleva pagare. Si trattava di dichiarare fallimento, prima tra tante società italiane che sull'orlo del fallimento stesso vivono da tempo. Alle undici di una determinata sera, si decise di lasciare andare tutto alla rovina: basta coi grattacapi e coi sacrifici. E basta anche colle critiche. Alle dieci del mattino dopo, le stesse persone che avevano deciso di [illegible], cambiarono pensiero e mutarono rotta: bisognava salvare tutto e rimettere in piedi la squadra. Avanti, sempre più.

Qualche giocatore c'era ancora, in forza alla società; fu trattenuto: Avanzolini, Scarpato ed altri. Qualcun altro comperato all'orizzonte perchè lasciato libero di qua o di là. Moro e Tubaro dal Torino, Pellicari dal Genoa, Miko dal Bologna. Sotto in fretta. Fu preso tutto. Sul più buono [illegible] squalifica di Valcareggi: pazienza, si attenderà e si otterrà che passi.

Contro una compagine affiatata, è andata ad urtare la Juventus domenica. Proprio la Juventus, in cui costruzione di squadra è stata messa assieme con studio e con cura, pezzo per pezzo, col riconoscimento che un assieme ed un undici che sia veramente degno del nome, ci vogliono degli anni per comporlo. Il pigmeo ed il gigante.

Il pigmeo è ricorso all'arma migliore che aveva a disposizione, quella del combattimento. Ha cominciato ad impedire all'evoluto avversario di parlare quel linguaggio elevato che non sarebbe stato in grado, esso pigmeo, di tenere o di seguire. Ha portato invece la lotta sulla piattaforma dello slancio, della velocità, dell'irruenza, della improvvisazione. Come conseguenza, il livello tecnico si è abbassato di parecchi gradi, la Juventus non ha più potuto giuocare come sa, e s'è fatto un po' a chi l'acchiappa: come « a mosca cieca ». La Lucchese ha fatto la sua parte di giuoco, tanto quanto l'avversario, ed ha rischiato di cogliere di sorpresa i bianconeri, proprio in sull'inizio della partita. La Juventus ha impiegato qualche tempo per orientarsi e per non lasciarsi travolgere, e quando ha potuto reagire lo ha fatto in modo affrettato, in tono convulso. Ha mancato un rigore, ha trovato dei pali sulla strada di palloni che stavano andandosene in rete, ed ha avuto bisogno della [illegible] di un mediano, ex calcio d'angolo, per vincere. Ha vinto perchè proprio doveva vincere, e perchè di vincere meritava per ragioni di carattere superiore.

Forse, nella giornata e con quell'andamento di giuoco, nessun'altra squadra avrebbe resistito alla situazione creatasi e l'avrebbe spuntata. Era facilissimo perdere la testa, in quell'ambiente.

Nella Lucchese, la difesa non fa complimenti, e ruggisce. L'attacco invece è eterogeneo quant'altro mai, e tira avanti un po' a fantasia. Lo compongono due ungheresi, un danese e due italiani. I due magiari non sono di quelli la cui presenza nelle file delle compagini italiane si possa giustificare, colla motivazione di fare scuola ed impartire lezioni. L'elemento più tecnico è il danese, Colberg, ma si ha l'impressione che incontri a farsi capire sul campo, le stesse difficoltà che deve avere fuori del campo in fatto di lingua parlata. Sia come sia, si può stare certi che a portar via i due punti da Lucca, non sarà cosa facile per nessuno, in avvenire.

Appunto per questo, la cosa più bella che ha fatto la Juventus nella giornata, è stata quella di vincere: combinazione, la cosa principale. Il livello tecnico del giuoco non è stato elevato, il tono alquanto dimesso, il colore piuttosto sciatto. Ogni tanto, qualche solista accennava ad un acuto, poi rientrava nel silenzio. La orchestra non la si è sentita. Nelle circostanze, la sala non aveva le qualità di acustica necessarie per un concerto.

Vittorio Pozzo

Fattori, il tecnico mediano dell'Inter, è stato operato ieri a Bologna per « lesione al menisco e dei legamenti crociato anteriore »

Il "reduce dall'America,, intervistato a Trieste

Mitri punta su Joe

"Louis ha un maggior bisogno di guadagnare,, - Ancora su Turiello

Ezzard Charles si prepara a difendere domani il suo titolo mondiale dei massimi contro il ritorno di Joe Louis.

DAL NOSTRO INVIATO

Trieste, martedì sera.

Scendi a Trieste e come ti affacci sul piazzale della stazione chiedi a un Tizio qualunque: « Mitri dove sta? ». Ti rispondono in dieci. Il nome della via, il numero dello stabile; e ti caricano sul tram adatto e ti raccomandano al fattorino che ti faccia scendere alla fermata giusta; e ti [illegible] la testa di tanto gentilezze da rimanere a bocca aperta, visto i tempi che corrono.

Eleganza tipo U.S.A.

Per questo simpatico motivo appena un quarto d'ora dopo che eravamo arrivati sul territorio della Città Libera, già picchiavamo con discreto energia alla porta di un alloggetto al primo piano al 31 di via Piccardi. Una [illegible] dall'interno (« battono all'uscio, Tiberio: qui c'è il campanello che non va »); il tempo di pensare: « toh, questa è Fulvia Franco, Miss Italia 1948 »; e ci siamo trovati di fronte alla signora Mitri. Una vestaglietta a fiori, sul viso un sorriso di scusa per il disordine che regna allegro nella casa: « Ci perdoni, siamo appena arrivati ». L'accoglienza triestina sempre calorosa non si smentisce.

Ecco Tiberio che ci tratta da vecchi amici con una stretta di mano da far scricchiolare le ossa, le nostre, purtroppo, non le sue! L'ex-campione d'Europa ha appena ripreso gli allenamenti, è rientrato dal footing mattutino. Abbigliamento all'americana, pantaloni di tela da pescatore, maglione « made in U. S. A. » con una gran macchia gialla sul fondo marrone. Mitri ha spiegato sul tavolo una rivista che parla dell'incontro La Motta-Dauthuille. « Fortunato, eh, Jackie! » insinuiamo noi.

« Sarà, però l'ha messo giù all'ultima ripresa; e se questo non è segno di freschezza... ».

Di che cosa volete mai parlare, specie in questi giorni, in casa di un boxeur? Di boxe, è naturale. Sotto, allora:

— Che ne dice di Charles-Louis che si incontrano domani a New York per il titolo mondiale dei massimi?

— Per me vince Louis. Vince perchè, anche se ha 36 anni è più forte, più potente. Perchè più ancora di Ezzard Charles ha bisogno del successo per sistemare le sue finanze non troppo floride. Se il pugno di Louis raggiungerà in pieno il suo avversario, Charles, secondo il mio modesto avviso, non sarà in grado di resistergli.

Rapporti tesi con Turiello

Il discorso sull'avventura americana è ingranato, Tiberio non si fa pregare e racconta.

— Come arrivai a New York, Jim Norris, il grande organizzatore del Madison che — ci tengo a ricordarlo — è un vero galantuomo, mi fece andare da lui a Miami, dove era in vacanza. Mi fermai lì cinque giorni (e non 15, com'ebbe a dichiarare Turiello) e parlai di affari, senza però [illegible] nessun compenso di 10 mila dollari. Il mio procuratore affermò questa storiella, ma dicendo che Norris mi aveva « regalato » questa cifra si dimenticava che io mai avrei accettato una tale somma così per la mia bella faccia senza una mia qualsiasi prestazione pugilistica.

— Tornai a New York, iniziai gli allenamenti per il primo combattimento e lo vinsi; il secondo con La Motta andò male. Non mendico scuse se affermo che la mia preparazione non fu perfetta. Tutti mi trattavano bene, ma ero un pesce fuor d'acqua lo stesso, non entravo in atmosfera, troppa differenza dai sistemi e dall'aria di casa nostra. Già i rapporti con Turiello erano un po' freddini...

— Ah! Vuole dirci com'è andato il pasticcio?

— Guardi: la cosa è in mano di un avvocato e del resto la Federazione Pugilistica Italiana sta conducendo un'inchiesta. Turiello, facendomi firmare i documenti che mi legavano a Norris per cinque anni, mi nascose — lo confermo — che essi fossero in realtà, solo parlando di un match-rivincita con La Motta nel caso di un mio successo. La grana scoppiò quando decisi di rientrare in Italia. Mia madre stava male — tre volte aveva telefonato da New York a Trieste per chiedere sue notizie (a proposito: la stessa F.P.I. proprio ieri ha potuto constatare che le asserzioni di Mitri sono corrispondenti alla verità) e il suo miglioramento non fece cambiare i miei piani. Il resto è noto, ma io sono [illegible], e aspetto con fiducia. Non sono una pedina tanto interessante per Norris e un accordo, se le trattative saranno condotte per bene, sarà raggiungibile. Rispetto ad ogni modo gl'impegni con Norris, ripeto, ma senza l'intervento di Turiello. E vedrà che potrò combattere ancora anche in Europa.

— I suoi piani, allora?

— Le dicevo che ho ripreso stamane ad allenarmi sotto la guida di Fabris. Footing dalle 7 alle 9; palestra dalle 17 alle 19. Farò due matches: a Parigi contro Ritter ed a Cagliari (gli accordi erano stati presi prima della mia partenza per l'America), poi, se possibile, altri due ancora in Europa. Fra tre mesi riattraverserò il mare per un incontro o due negli Stati Uniti, quindi ritorno di nuovo in Italia. Nessuna intenzione di fermarmi laggiù.

— E il titolo mondiale?

— Ho 24 anni e un sacco di fiducia. Mi manca l'esperienza, ma arriverà anche quella. Ritenterò la scalata, lo scriva pure, e chissà che questa volta non debba andar meglio.

La chiacchierata è finita.

— Certo che a casa nostra si sta bene — ci dice Mitri accompagnandoci verso la porta. Dall'uscio di una stanza, la voce di un disco. — Trieste mia - che nostalgia - mi go lontan de ti. — Sbuca fuori Fulvia Mitri: — La riverisco. Ma com'è bella l'Italia!

Che gran male la nostalgia!

Gigi Boccacini

Una lezione del Milan

Il problema dei mediani - Non è colpa di Rava il 9-2 subito dal Novara

Domenica a San Siro l'uragano del nord ha schiantato la fragile pianta novarese. E' stato un risultato clamoroso. Nulla poteva resistere a quella furia. La barca novarese è stata spezzata in due dalla violenza del tifone ed è andata a picco. Non se ne dolga il Novara: queste cose, col Milan, succedono almeno una volta all'anno. Viene la giornata in cui nulla può fermarlo e guai a chi gli sta di fronte. Questa volta è toccato al Novara.

Allora, l'attacco del Milan è un carro armato? Questa immagine, forse, non è appropriata al giuoco del trio svedese, perchè fa pensare ad una massa che si rovescia pesantemente su di un ostacolo fragile. Questo trio è forte non come peso, ma come gioco. Nordahl è veramente ed è anche atleticamente robusto, ma non è uomo che si butti sull'avversario e lo travolga. Vi sono altri centravanti di lui meno potenti fisicamente e che pure sono più da temere perchè sono sleali e la loro forza impiegano con l'intenzione di nuocere.

Nordahl, invece, lo si può affrontare senza correre il pericolo di finire sotto un macigno. Bertani, della Sampdoria, la domenica innanzi a Genova lo aveva pressochè immobilizzato. Bertani non aveva commesso che dei rarissimi falli e nemmeno uno di essi era « cattivo ». Egli aveva affrontato l'avversario giocando sul « tempo »; benchè più piccolo di una buona spanna, era anche riuscito a soffiargli parecchi palloni di testa e almeno otto volte su dieci lo batteva nell'anticipo d'intervento. A Genova si diceva: Nordahl è giù di forma. Otto giorni dopo, invece, infuriava a Milano.

Nordahl non è il migliore del trio svedese, ma possiede però quelle doti realizzatrici che non si riscontrano in egual misura negli altri due compagni, anche perchè su di essi influisce il compito che ciascuno dei tre ha nel reparto. Come giocatore, Liedholm è più completo, mentre più riservato è quest'anno il giudizio su Gren il quale è comunque meno incisivo sia di Liedholm che di Nordahl. Doti e caratteristiche dei tre assi si confondono e si completano offrendo, nelle giornate buone, un gioco di non comune bellezza.

La forza di questo trio è tutta di carattere tecnico? Tre uomini non sono catapulte ma elementi di un meccanismo che ha una sua regola di funzionamento, un suo impianto di gioco, un suo stile. Può essere fermato, come già è stato fermato quest'anno, a patto però di piazzare le pedine di controllo al punto giusto e muoverle con ordine tattico.

Qui viene in ballo la questione dei mediani laterali, cerniera della squadra e del sistema. Due volte il Milan si è trovato quest'anno a fronteggiare un avversario forte nei mediani laterali e in entrambe le volte il trio non ha funzionato. Fu prima contro la Juventus e poi contro la Sampdoria. Si dirà che di fronte a quest'ultima il Milan ha, ad ogni modo, vinto, ma tutti sappiamo che il gol di Nordahl, per il momento in cui è maturato e per le circostanze che lo agevolarono, se fatto una prodezza del centravanti non può tuttavia essere considerato un « prodotto » del trio.

Resta, comunque, l'azione dei tre svedesi, un invito al gioco. Essi offrono all'avversario un confronto di carattere tecnico e tattico, d'una scherma sottile che viene impegnata, un contraddittorio di sottile dialettica dominato dalla intelligenza. Bisogna andare al contraddittorio con un bagaglio di classe e di esperienza che consenta di mantenersi nella alta quota della tecnica.

Il Novara non era troppo equipaggiato sotto questo aspetto. Rava è una colonna, ma egli si trova al punto risolutivo del gioco, non a quello d'impianto. Ed è qui, invece, che l'azione deve essere bloccata. Da ciò l'enorme importanza che in una partita assume il gioco dei mediani laterali i quali formano l'asse della squadra. Dietro di essi, e senza il loro collegamento, la cortina difensiva appare tenue, senza punti d'appoggio, senza possibilità di manovra. Se l'ultimo intervento fallisce il gol è fatto.

Sembra a noi che scaturisca, quindi, una lezione dalla partita di San Siro. Almeno due uomini del quadrilatero dovevano poter riuscire a formare una coppia, omogenea nel gioco e negli scambi per poter seguire e controllare le varianti della azione della mezze ali avversarie. Non si tratta di appiccicarsi all'uomo che non sempre può essere utile. Occorre piuttosto entrare a tempo nei punti d'incrocio del gioco, fiutare le traiettorie dei passaggi, intuire dal piazzamento degli uomini come presumibilmente si svolgerà l'azione; intuire, diciamo, per « scattare » in anticipo e prevenire l'avversario.

Una cosa difficile, insomma. Il Novara non c'è riuscito e qui sta il punto di partenza della sua sconfitta. Ad un certo momento il numero dei gol non conta più, almeno dal punto di vista critico. Potevano essere dodici o sei, in fondo sarebbe stata la stessa cosa.

Ettore Berra

Due nuotatrici azzurre che si esibiranno stasera a Torino: la Gamacchio (a destra) e la Calligaris.

Questa sera nella piscina di Torino

Nuotatrici d'Italia e Jugoslavia

Proprio sul finire della stagione, Torino avrà stasera finalmente, nella piscina coperta dello Stadio civico, una manifestazione natatoria di rilievo. Si tratta dell'incontro femminile Italia - Jugoslavia, che mette di fronte due squadre egualmente forti ed agguerrite. La rappresentativa azzurra si schiererà così: metri 100 s. l.: Gamacchio e Helala - 100 s. l.: Calligaris e Parodi - 100 dorso: Campregher e Flaminio - 200 rana: Francoletti e Croci - Tuffi m. 3: Pautasso e Levati. Non ancora nota è la formazione per la staffetta 4 per 100 che chiuderà l'interessante incontro.

Si tratta, come si vede, della migliore squadra che attualmente il nostro nuoto femminile possa mettere in campo. Di essa fanno parte, tra l'altro, le nuove primatiste italiane dei 100 s. l. Gamacchio e dei 200 rana Francoletti. Entrambe hanno migliorato i loro stessi primati nel corso dei recenti campionati italiani a Genova. La signora Gamacchio riuscì a segnare sulla distanza 1'9"5, una delle più notevoli prestazioni del nuoto italiano nel 1950; a lei appartiene anche il record dei 50 metri. In quanto alla giovanissima Francoletti — ha 15 anni ed è nata a Lecco — essa è la quarta volta che quest'anno migliora il primato dei 200 rana; dal tempo preesistente di 3'19"2, appartenente alla Del Ry, si è scesi così all'attuale 3'18"3, realizzato il 9 settembre scorso. E tutto fa credere, data la classe della lecchese, che si scenderà ancora...

Su queste due autentiche campionesse e sulla Calligaris e la Campregher si puntano le nostre speranze per la difesa dei colori italiani nel difficile incontro di stasera. Il nuoto jugoslavo, è noto, ha compiuto in questi ultimi tempi passi da gigante e anche in campo femminile la vicina Nazione conta elementi di valore. Sarà un confronto equilibrato in ogni gara; chi vincerà, vincerà di stretta misura. Sulla carta l'Italia può considerarsi leggermente favorita, ma non ci stupiremmo se il risultato dovesse essere diverso.

Il programma dell'odierna serata non si esaurisce però qui. Due « numeri » di vivo interesse completeranno la riunione: un incontro maschile di pallanuoto fra le squadre rappresentative di Torino e di Milano e alcuni nuovi tentativi di primato da parte del dorsista Masseria, del ranista Grilz e di Pallaga. Il successo dei tentativi già compiuti domenica nella nostra piscina, durante i quali Masseria migliorò il record italiano dei 50 dorso segnando 31"1 e Grilz quello dei 200 rana col tempo di 2'48", ha richiamato l'attenzione degli appassionati e certamente stasera ci sarà gran pubblico ad incitare e le azzurre e i valorosi tritoni.

Con ogni probabilità Masseria si attaccherà al record italiano dei 100 dorso (1'8"1) che già gli appartiene; Grilz ancora a quello dei 200 rana e Pallaga a quello del 200 o dei 400 stile libero.

Il programma-orario della serata è il seguente: ore 21,10 presentazione squadre incontro Italia-Jugoslavia; 21,15: 400 s. l.; 21,25: 100 dorso; 21,35: 100 s. l.; 21,45: 200 rana; 21,55: tent. primato Masseria; 22: tuffi; 22,25: 4×100 s. l., 22,35: tent. primati Grilz e Pallaga; 23 inc. pallanuoto Torino-Milano.

P. m.

134 cavalli a Torino per la "prima,, di galoppo

Centotrentaquattro cavalli figurano iscritti nelle sette corse della prima riunione di galoppo che avrà luogo domenica 1° ottobre a Mirafiori. Pur tenendo conto dei forfaits, anche se questi saranno numerosi, il numero dei partenti sarà elevato e tale da dare interesse a tutte le prove.

Perno della riunione di apertura sarà il Premio Mole Antonelliana (lire 315.000, metri 2000).

Messina in tournée sulle piste del Nord Africa

Sabato scorso nel prato del velodromo durante la riunione su pista per il campionato italiano dell'inseguimento professionisti Guido Messina parlava della sua prossima attività. Il programma del « siciliano » della S. S. Bassi comprende all'inizio una tournée nel Nord Africa col tre pistaioli dilettanti Gandini, Zanotti e [illegible]. I quattro corridori partiranno in aereo da Roma verso la metà di ottobre facendo scalo a Tripoli dove parteciperanno a tre riunioni. Successivamente i quattro italiani parteciperanno ad una riunione a Tunisi, Algeri, Orano e a tre riunioni a Casablanca. Prima di partire Messina correrà in pista il 4 ottobre a Bologna e su circuito a Casale Monferrato il giorno 8.

Piani vuol tornare nella porta del Torino

Notizie da Milano informano che la direzione granata non ha presentato reclamo sulla squalifica di Frizzi. Verrebbe da pensare che i tecnici torinesi abbiano idea di confermare per domenica l'identico schieramento presentato contro la Sampdoria. Si dice però in giro che qualche variazione ci sarà. Piani è sulla via della forma migliore: Cuscela desidera rientrare; Motta chiede la prova d'appello; Picchi è ancora zoppicante ma in via di miglioramento; Marchetto insiste nel dimostrare che in fondo non gli pare che a lui si dovrebbe ovviare.

Bisogna comunque non si pronuncia. Prima di domenica c'è ancora tanto tempo.

Intanto Grosso e Frizzi si sono dati alla caccia grossa. Ieri hanno fatto una battuta in alta montagna, al Sestriere precisamente. Buon bottino: un fagiano, una quantità di pernici e qualche passerotto. Grosso è alle prime armi come cacciatore, ma già si può dire che è abile tanto quanto calciatore.

* *

Mister Carver ha avuto stamane due bianconeri in più ai suoi ordini, in quanto K. A. Hansen e Mari si dichiarano ormai guariti e pronti a riprendere la preparazione.

Per ora si tratta di lavoro leggero e non si sa quando i due forti atleti potranno rientrare in squadra. E' difficile che K. Hansen, comunque, possa già essere guarito per l'incontro di Genova contro la Samp. Più facile è il rientro di Mari.

La Juventus ha disputato una partita a due porte ed a ranghi rivoluzionati: nelle formazioni si è visto Spadavecchia. L'ex-bianconero, in attesa di definire la sua posizione col Novara o con altre squadre, si allena molto seriamente: stamane ha dimostrato che la classe e l'estrosità di gioco ci sono sempre.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile